

Rassegna Stampa

25-03-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/03/2016	14	Le sfonda il cranio Ma per il pm non è tentato omicidio = Le sfonda il cranio con una mazza Il pm: Non è tentato omicidio <i>Barbara Calderola</i>	3
GIORNALE D'ITALIA	25/03/2016	10	Inseguimento e sparatoria: ucciso un bandito nordafricano <i>B.f.</i>	4
TEMPI	25/03/2016	30	E io che non volevo diventare papà <i>Benedetta Frigerio</i>	5
VITA IN CAMPAGNA	25/03/2016	21	Fragola: preparazione del terreno, messa a dimora, coltivazione e raccolta <i>Luigi Carlo Caroli Bazzocchi</i>	6
WIRED	25/03/2016	29	Capitolo 1 - Italia <i>Marco Malvaldi</i>	10
WIRED	25/03/2016	42	Un nido a forma di balena <i>Fabrizio Francesco Aimar Lipari</i>	12
WIRED	25/03/2016	103	325 metri sopra la foresta <i>Gianluca Dotti</i>	13
WIRED	25/03/2016	110	Questione di Riselinza <i>Daniele Belleri</i>	14
adnkronos.com	25/03/2016	1	Perugia, atterraggio d'emergenza per l'aereo con a bordo Brunello Cucinelli <i>Redazione</i>	15
ilgiorno.it	25/03/2016	1	Presa a martellate in testa sul treno per rapina, il pm: "Non ? tentato omicidio" <i>Redazione</i>	16
ilmattino.it	25/03/2016	1	Statale 87 chiusa per frana, la rabbia dei residenti Il Mattino <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	25/03/2016	1	Expo: Alfieri(Pd), responsabilit? gestione migranti ? di Maroni e Alfano - Regioni <i>Redazione</i>	18
repubblica.it	25/03/2016	1	Le parole del M5s e il crollo di Acea. Pd all'attacco della candidata al Campidoglio Virginia Raggi <i>Redazione</i>	19
corriere.it	25/03/2016	1	Recuperati affreschi Paolo Uccello <i>Redazione</i>	20
ilquotidianoitaliano.it	25/03/2016	1	Capurso, impalcatura si sradica dal muro e cade su un palazzo: era ancorata male <i>Redazione</i>	21
lanotiziagiornale.it	25/03/2016	1	La Protezione Civile cerca superman. Si cerca un esperto in rischi sismici disposto a lavorare 24 ore su 24 <i>Redazione</i>	22
lastampa.it	25/03/2016	1	Eroina capitale, mappa della droga a Roma <i>Redazione</i>	23
online-news.it	25/03/2016	1	Auto travolge una moto sulla Colombo, centauro avvolto dalle fiamme. E’ grave <i>Redazione</i>	25
online-news.it	25/03/2016	1	SALERNO/ Muore una donna e i parenti sfasciano il reparto di rianimazione <i>Redazione</i>	26
rainews.it	25/03/2016	1	Le 7 studentesse morte in Spagna, oggi rientrano altre 4 salme <i>Redazione</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	25/03/2016	17	Sequestrato il " Gran ghetto " dei braccianti <i>Tommaso Rodano</i>	28
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- Terremoti in Europa: non si arresta lo sciame sismico nei Balcani, nuova scossa a Sarajevo - <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- Terremoti in Europa: gli sciame sismici più rilevanti in atto, minacce di tsunami nel Mediterraneo [DATI e MAPPE] - <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- Grecia: nessun migrante in arrivo dalla Turchia, tutta colpa del maltempo - <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- Previsioni Meteo Pasqua e Pasquetta: spiccata variabilità, sprazzi di sole ma anche nubi, piogge e temporali - <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- 24 Marzo 2011: il Devastante Terremoto del Myanmar - <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- 24 Marzo 2001: il Terremoto di Geiyo, in Giappone - <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- 24 Marzo 1970: il Terremoto di Canning Basin, nell'Australia Nordoccidentale - <i>Redazione</i>	35

Rassegna Stampa

25-03-2016

meteoweb.eu	25/03/2016	1	- La vasta "Warm Conveyor Belt" collegata ai resti dell'ex ciclone "Gaby" causa nevicate tra Ucraina e Russia - <i>Redazione</i>	36
meteoweb.eu	25/03/2016	1	- Pasqua 2016: vacanze estive anticipate, 1 stabilimento balneare su 2 sarà aperto - <i>Redazione</i>	37
adnkronos.com	25/03/2016	1	Ancora piogge, maltempo non molla il Centro-Sud <i>Redazione</i>	38
askanews.it	25/03/2016	1	##Feste di Pasqua alle porte, piano traffico automobilistico <i>Redazione</i>	39
askanews.it	25/03/2016	1	Pasqua, Enac ribadisce: divieto sorvolo Roma in piano Giubileo <i>Redazione</i>	40
askanews.it	25/03/2016	1	Francia, scontro tra minibus e camion: morti 12 portoghesi <i>Redazione</i>	41
askanews.it	25/03/2016	1	A4, Serracchiani (Fvg): sblocco terza corsia precedente normativo <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	25/03/2016	1	Roma, scontro auto-moto: centauro avvolto da fiamme, grave <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	25/03/2016	1	Casa demolita per errore di Google Maps VIDEO FOTO <i>Redazione</i>	44
liberoquotidiano.it	25/03/2016	1	Paura ad alta quota per il famoso imprenditore italiano. L'allarme dal suo aereo privato: arrivano le ambulanze sulla pista - Sfoglio <i>Redazione</i>	45
corriere.it	25/03/2016	1	Atterraggio emergenza per volo Cucinelli <i>Redazione</i>	46
corriere.it	25/03/2016	1	Falso allarme bomba a Palazzo Ducale <i>Redazione</i>	47
corriere.it	25/03/2016	1	Corte, no allarme per attacchi No Tav <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	25/03/2016	1	Zona 8, tutte le vostre segnalazioni <i>Redazione</i>	49
ilsecoloxix.it	25/03/2016	1	- #XIXPopuli: targhe ad altezza gatto, Pasqua rossoblucerchiata e fiori invece di cacche nei giardini... <i>Redazione</i>	50
ilsecoloxix.it	25/03/2016	1	- Elicottero caduto, illesi i passeggeri <i>Redazione</i>	51
ilsecoloxix.it	25/03/2016	1	- 2004: Lo Tsunami in Indonesia <i>Redazione</i>	52
ilsecoloxix.it	25/03/2016	1	Santo Stefano, elicottero sprofonda nella neve <i>Redazione</i>	53
INTERNAZIONALE	25/03/2016	70	In crociera tra i ghiacci <i>Michel L'huillier</i>	54
lastampa.it	25/03/2016	1	La Thuile, lo scialpinista disperso da ieri ? tornato a casa sano e salvo <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	25/03/2016	1	Verbania, incendio nei boschi sopra Ompio <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	25/03/2016	1	Il n°1 della Protezione civile nazionale: "Più collaborazione a tutti i livelli"; <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	25/03/2016	1	"L'Osa Lingotto deve diventare casa nostra"; <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	25/03/2016	1	Tutto sulla Passione di Quarona <i>Redazione</i>	60
online-news.it	25/03/2016	1	Scoppia un tombino, paura a Monteverde Nuovo. Esclusa fuga di gas. Ma i dubbi restano <i>Redazione</i>	61
protezionecivile.gov.it	25/03/2016	1	Protezione civile: oggi Curcio ad Aosta <i>Redazione</i>	62
unita.it	25/03/2016	1	I Mille di un nuovo Risorgimento - Vellusi, la mamma anti rifiuti tossici <i>Redazione</i>	63

Colpita a mazzate, giovane in fin di vita

Le sfonda il cranio Ma per il pm non è tentato omicidio = Le sfonda il cranio con una mazza Il pm: Non è tentato omicidio

CALDEROLA A pagina 14 Milano, ragazza massacrata. Attenuate le accuse contro l'aggressore

[Barbara Calderola]

Colpita a mazzate, giovane in fin di vita Le sfonda il cranio Ma per il pm non è tentato omicidio CALDEROLA A pagina U Le sfonda il cranio con una mazza pm: Non è tentato omicidio Milano, ragazza massacrata. Attenuate le accuse contro Vaggressoi CASSANO D'ADDA (Milano) LE ha sfondato le ossa del cranio con un martello di acciaio di quasi un chilo. Ha infierito su di lei, Sarà Arnoldi, studentessa bergamasca di 23 anni, senza che nessuno potesse aiutarla, lasciandola lì, aggrappata per un filo alla vita, nel deserto di un vagone vuoto che viaggiava verso Milano, in un sabato sera qualsiasi. Eppure Marian Verdi, il 32enne romeno, pregiudicato per reati violenti, già espulso eppure libero di circolare in Italia, non è accusato di tentato omicidio. In un primo momento, era questa l'ipotesi avanzata nel provvedimento di fermo. Ma il pm ha deciso diversamente. Per lui le accuse si limitano alle lesioni gravissime e alla rapina. Sì, perché il balordo, che bivaccava nei pressi della stazione di Cassano, nell'hinterland milanese, sarebbe entrato in azione per raccattare qualche soldo. SECONDO i magistrati di Milano, cui spetta di qualificare il reato, e che pur hanno deciso che deve restare in una cella di San Vittore, gli estremi per configurare il delitto più grave non ci sono. Nonostante Sara, uscita tranquilla dalla sua casa di Ciserano per trascorrere una serata con gli amici, sia stata aggredita in modo talmente bestiale da costringerla a un delicato intervento alla testa, fratturata in diversi punti e afflitta da un grosso ematoma. Mentre aspetta di tornare in sala operatoria per sistemare la mano, rotta per difendersi. Una scena bestiale, quella vista dai carabinieri di Cassano, saliti sul convoglio in stazione. SARÀ era sola, seduta mentre il treno viaggiava. Il suo aguzzino che si avvicina, la minaccia con quell'arnese rosso, più simile a un'ascia che a un martello, utilizzato per sfondare i vetri in caso di emergenza. Sangue sui sedili, poi anche sul corridoio, fino alla porta del vagone. Perché la ragazza, ha immediatamente cercato di raggiungere il capotreno che viaggiava sulla prima carrozza e mettersi in salvo. Negli occhi il terrore per i colpi, che l'aguzzino, impietoso, le ha sferrato a ripetizione. Una dinamica, in mancanza di testimoni, ricostruita solo attraverso la scena. A INTERROMPERE il massacro è stato il caso. Il treno regionale, partito da Treviglio, si è fermato sulla banchina di Cassano. E il malvivente si è dato alla fuga, prima che qualcuno potesse sorprenderlo. Sperava di fiera franca, Verdi. E stava ritornando nell'antro dove ogni sera si ritirava. Un'area abbandonata a due passi dallo scalo ferroviario, interessato da un cantiere eterno. In città però lo avevano visto spesso, con quel cappellino giallo calato sulla testa. Lo stesso descritto dalla ragazza ai primi soccorritori. Lo stesso che, rovistando fra le sue cose, i carabinieri hanno trovato, suggellando l'arresto dell'autore del crimine. A conoscerlo meglio, però, è il casellario giudiziario, per i suoi reati, per quell'espulsione ordinata, ma mai portata a compimento. Precedenti che non sono bastati. Perché l'accusa di tentato omicidio, apparsa nel verbale di fermo, non è stata confermata dal pubblico ministero. Barbara Calderola Aggredita in treno per rapina L'uomo, rumeno, era in Italia malgrado fosse stato espulso La vittima era sola Andava da amici la vittima era in viaggio per recarsi a casa di amici. L'arma utilizzata dal romeno è simile ai martelletti usati per sfondare i vetri in caso di emergenza. Violenza inaudita Marian Verdi, cittadino romeno di 32 anni, pluripregiudicato, ha aggredito con un martelletto Sarà Arnoldi, studentessa di 23 anni, sul treno Treviglio Milano, spaccandole la testa IL precedente A Natale scorso un gruppo di viaggiatrici aveva presentato una denuncia nei suoi confronti alla polizia ferroviaria, lamentando di essere state molestate ripetutamente dal 32enne -tit_org- Le sfonda il cranio Ma per il pm non è tentato omicidio - Le sfonda il cranio o con una mazza Il pm: Non è tentato omicidio

Inseguimento e sparatoria: ucciso un bandito nordafricano

[B.f.]

Una fuga l'altra notte è finita con una sparatoria tra fuggitivi e polizia e un morto, È successo tra Abbiategrasso e Vigevano, nel Milanese. Ancora da accertare l'esatta dinamica dell'accaduto. Stando alle prime informazioni, erano circa le due di notte quando una volante del commissariato di Vigevano, sulla circonvallazione esterna della città avrebbe intimato l'alt a una Bmw 330 con almeno tre persone a bordo, che non si è fermata e si è allontanata a forte velocità verso Milano. Ne è nato un inseguimento, durante il quale i fuggiaschi avrebbero tentato di speronare la pattuglia e sparato contro gli agenti, che hanno risposto al fuoco. La Bmw ha proseguito a forte velocità sull'ex statale 494 in direzione Milano, tallonata dagli agenti. Dopo una decina di chilometri, alle porte di Abbiategrasso, il mezzo è stato abbandonato sul ciglio della strada. Gli uomini a bordo sono scappati nei campi: tutti tranne uno. Gli agenti arrivati pochi istanti dopo hanno infatti trovato un uomo con una ferita d'arma da fuoco alla schiena abbandonato agonizzante e hanno chiamato il 118. Si tratta un 21 enne di origini magrebine di cui non si conoscono le generalità (era infatti privo di documenti), che è stato portato codice rosso alla clinica Humanitas di Rozzano (Milano). La situazione è apparsa molto grave: è stato operato ma è morto durante la notte. Gli altri due delinquenti hanno fatto perdere le loro tracce e risultano ricercati. Gli agenti di polizia stanno bene e non sono stati feriti. Sul caso indaga la polizia di stato di Vigevano anche perché, al momento, non è ancora chiaro se il colpo che ha ucciso il nordafricano sia stato sparato dalla polizia in risposta al fuoco dei tre fuggiaschi oppure direttamente dai banditi. Si dovrà far luce anche sul perché siano scappati. Che si sia trattato di "semplici" spacciatori oppure di ladri o rapinatori? Di certo non sorprenderebbe data l'emergenza furti e rapine a Milano e nell'hinterland che vede nel mirino delle bande di malviventi, soprattutto stranieri, case e ditte. B.F. -tit_org-

E io che non volevo diventare papà

[Benedetta Frigerio]

E io che non volevo diventare papà Storia di Andrea ed Emanuela. Tre figli che per loro sono autentici miracoli. E altri tre nati al cielo dopo il calvario di un morbo sconosciuto. Che strana forma di predilezione DI BENEDETTA FRIGERIO Lui ATEO ANTICI-EMCALE, lei cresciuta a pane e oratorio. Lui allergico a matrimonio e prole, lei aspirante mamma fin da piccina. Lui ragioniere a scuola e nella vita, lei musicista refrattaria all'ordine. Lui pantofolaio incallito, lei attivista irrefrenabile. Il matrimonio è così, due mondi opposti che si scontrano come due sassi. Che sfregandosi si plasmano fino a diventare una carne sola. Andrea Torquato Giovanoli, geometra, orafo e scrittore, ha raccontato la storia della sua famiglia in tre libri Nella carne, col sangue. Nel nome del padre. Non più due. "Volevo descrivere il modo misterioso con cui Dio ha sigillato l'amore fra me e mia moglie, dice a Tempi. Scrivendo del suo matrimonio il 42enne milanese prova a svelare "la croce della diversità e il sacrificio dell'essere padre e madre che ti portano alla pienezza. Che quelle di Andrea non siano frasi fatte lo dimostra tutta la sua vita. 11 percorso di un uomo che da giovane voleva farsi sterilizzare, convinto che l'esistenza fosse un inganno senza senso, e invece oggi è padre di sei figli, di cui tre già nati al cielo dopo il calvario di una malattia ancora sconosciuta. L'incontro e la conversione Quando incontrai la mia futura moglie Emanuela - ricorda lui stesso - dopo qualche mese mi decisi a lasciarla per la troppa diversità. Ma andai nel panico perché senza di lei non riuscivo più a vivere. Capii allora che dovevo provare a conoscere il suo Dio. È per lui la scoperta di un Cristo completamente diverso da quello che ha immaginato,

Fragola: preparazione del terreno, messa a dimora, coltivazione e raccolta

Per avere buone produzioni occorre preparare con cura il terreno, evitando ristagni d'acqua. Il suolo va sempre tenuto fresco, irrigando frequentemente, ma senza esagerare. La raccolta, manuale, va eseguita tutti i giorni

[Luigi Carlo Caroli Bazzocchi]

Per avere buone produzioni occorre preparare con cura il terreno, evitando ristagni d'acqua. Il suolo va sempre tenuto fresco, irrigando frequentemente, ma senza esagerare. La raccolta, manuale, va eseguita tutti i giorni. Nel numero scorso, a pag. 23, vi abbiamo presentato la coltura della fragola, le sue esigenze di clima e di terreno e le varietà da coltivare, sia in base alle dimensioni del frutto che al luogo di coltivazione. In questo articolo vi illustriamo quando mettere a dimora le piante e come coltivarle sino alla raccolta.

PREPARAZIONE... Se volete ottenere abbondanti raccolti e di buona qualità dovete curare la preparazione del terreno. Due-tre settimane prima del trapianto (che si esegue, come vedremo, da metà luglio a metà agosto nel Nord Italia e in agosto-settembre al Centro-Sud), effettuate la vangatura, lavorando i terreni più sciolti fino a 20 cm di profondità e quelli di medio impasto fino a 30 cm, interrando contemporaneamente una buona quantità di sostanza organica in modo da migliorare la struttura, la fertilità e l'attività microbica del terreno. Per ogni metro quadrato di terreno apportate 3-4 kg di letame bovino, oppure 1-2 kg di compost, entrambi ben maturi. Nei terreni con pH più elevato (6,5-7,5) potete interrare, invece del letame o del compost, 1-2 kg di torba acida per metro quadrato. Con questo ammendante, reperibile presso gli empori agrari, è possibile acidificare il terreno almeno per la durata della coltura (come abbiamo visto nel precedente articolo, la fragola predilige terreni subacidi, con pH compreso tra 5 e 6,5). Nella preparazione delle airole si può anche arricchire il suolo di potassio, elemento normalmente poco presente nei terreni più sciolti, in grado di favorire la produzione di frutti più saporiti; per ogni metro quadrato di terreno apportate 50 grammi di cenere di legna, se disponibile, oppure 20 grammi di solfato potassico magnesiano-30/10, precedentemente miscelati al letame o al compost....

E SISTEMAZIONE DEL TERRENO Le piante si possono mettere a dimora a fila semplice oppure a fila doppia (detta anche bina); consigliamo la prima per chi vuole provare a coltivare fragole per la prima volta, perché la seconda è più adatta a chi ha già una certa esperienza con questa coltura. Dopo la vangatura, sminuzzate le zolle con una zappa e realizzate airole rialzate rispetto al piano di coltivazione (dette anche prode o bauli), così da smaltire velocemente le acque in eccesso e migliorare l'aeraggio delle piante, che saranno meno soggette all'attacco di marciumi e altre malattie fungine. Nei suoli sciolti è sufficiente realizzare airole sopraelevate di circa 15 cm rispetto al piano di campagna, mentre in quelli più compatti sono consigliabili circa 30 cm. Se scegliete di mettere a dimora le piante a fila semplice realizzate airole larghe circa 50 cm; se invece scegliete la fila doppia, le airole devono essere larghe circa 85 cm. Nella coltivazione in piena terra, è indispensabile la pacciamatura del suolo per limitare lo sviluppo delle piante infestanti; si rischia altrimenti che queste, crescendo, sottraggano acqua, luce e nutrienti, riducendo la produzione, ma soprattutto la ventilazione della coltura, favorendo lo sviluppo di malattie fungine. Potete utilizzare film plastici di colore nero, facilmente reperibili in commercio. I più comuni sono in polietilene (PE) ed etilene vinil acetato (EVA). Molto più ecologici, anche se meno resistenti, sono i teli biodegradabili, che possono essere interrati quando la fragolaia è a fine ciclo. Nel caso di fragolaie molto piccole, si può anche pacciamare il terreno predisponendo uno strato di paglia ben asciutta dello spessore di 5-10 cm subito dopo la messa a dimora delle piante. In questa fase occorre anche decidere quale sistema d'irrigazione adottare. La fragola ha radici superficiali ed è facilmente soggetta a stress idrici; richiede quindi irrigazioni moderate e frequenti durante tutto il ciclo colturale. Per un impianto d'irrigazione ottimale, utilizzate manichette forate, da porre sotto la pacciamatura e distanti circa 15 cm dalla fila di piante. Si può irrigare anche per scorrimento nei solchi, ma il consumo di acqua diventa eccessivo e si possono favorire marciumi radicali. Sconsigliamo l'irrigazione a pioggia, che favorisce pericolosi attacchi fungini su fiori e frutti.

MESSA A DIMORA DELLE PIANTE Anche se in commercio si

possono acquistare bustine di semi di fragola, la produzione di piantine partendo da seme richiede tempo e specifiche strutture, che non sono alla portata del piccolo coltivatore. Iniziate, pertanto, la coltivazione acquistando piantine coltivate in vaso oppure in contenitori alveolati presso i vivaisti specializzati (vedi anche gli indirizzi pubblicati sullo scorso numero, a pag. 26). Chiedete piantine certificate sane ed esenti da virus, evitando di comprare materiale a rischio di malattie. La messa a dimora delle piante si esegue l'anno prima della raccolta, quando il caldo estivo inizia a calare, quindi da metà luglio a metà agosto nel Nord Italia e in agosto-settembre al Centro-Sud. In questo modo le fragole avranno il tempo di sviluppare un folto apparato radicale prima del freddo e saranno pronte a una vigorosa ripresa vegetativa a fine inverno, garanzia di un'abbondante fioritura. Le distanze di impianto dipendono dalla sistemazione scelta nella fase di preparazione delle airole. Nel caso di fila semplice, disponete le piantine al centro delle airole distanziandole di 15 cm (25 cm per le varietà più vigorose) l'una dall'altra. Per la fila doppia, disponete le piantine su due file distanti 30 cm fra loro. Le piante devono trovarsi sulla fila a 35 cm di distanza l'una dall'altra (45 cm per le varietà più vigorose) e disposte in modo alterno rispetto alla fila accanto. E importante curare bene la messa a dimora delle piantine. Scavate buchette ampie, togliete dal vaso le piantine e, prima di inserirle, aprite con la mano e stendete bene le radici per aiutarle ad ambientarsi e attecchire più facilmente, poi riportate la terra attorno alla pianta e pressate leggermente. Fate attenzione a mantenere il colletto della piantina (cioè il punto in cui le radici si inseriscono nel breve fusticino) al livello del suolo, evitando di interrarlo troppo profondamente, condizione che favorisce i marciumi del colletto stesso, ma anche troppo in superficie, per non lasciare le radici scoperte, a rischio di disseccamento. Al termine delle operazioni, irrigate abbondantemente e anche nei giorni successivi, facendo attenzione a mantenere il terreno sempre fresco. Se avete deciso di non adottare la pacciamatura con telo plastico, potete consociare le fragole subito dopo il trapianto con ortaggi autunnali di crescita limitata, per non interferire con lo sviluppo delle radici, come cicoria, cipolle da consumo fresco, fagiolo nano, lattuga, porro, rape da cima e spinaci. Coprite comunque il suolo dell'aiola rimasto libero con 5-10 cm di paglia ben asciutta per limitare lo sviluppo delle piante infestanti. A primavera le piante di fragola si svilupperanno rapidamente, occupando tutto lo spazio disponibile nell'aiola e non sarà più possibile consociarle con altre colture. **IN COLTURA PROTETTA SI ANTICIPA LA RACCOLTA** Volendo si può proteggere la coltura sotto tunnel con coperture in film plastico trasparente. È un intervento impegnativo, soprattutto nel caso di piccole superfici, sia perché ha un certo costo sia perché la struttura va montata a regola d'arte per evitare danni nelle giornate ventose. La copertura permette però di raggiungere diversi risultati positivi, a seconda del momento in cui viene installata. Montando i tunnel a settembre, su fragole rifiorenti particolarmente vigorose, è possibile ottenere una discreta produzione autunnale. La protezione andrà poi smontata alla fine di dicembre, per permettere alle piante il riposo invernale. Installando invece i tunnel indicativamente tra dicembre (al Sud Italia) e febbraio (a

il Nord), si favorisce la ripresa vegetativa delle piante, quindi un anticipo della produzione primaverile di 20-25 giorni rispetto al pieno campo. Infine, la copertura può essere montata anche nel periodo primaverile-estivo (in questo caso utilizzando tunnel senza porte e spendine laterali), con l'obiettivo di proteggere fiori e frutti da gelate tardive, piogge prolungate e grandine. **CURE DI COLTIVAZIONE** Come già ricordato, le fragole hanno un apparato radicale superficiale e sono quindi facilmente soggette a stress idrici; il terreno deve essere sempre mantenuto fresco con irrigazioni moderate e frequenti, anche quotidiane se necessario. Mantenete umido il terreno in particolare subito dopo il trapianto, per garantire l'attecchimento delle piantine, e poi durante la produzione dei frutti. Nei mesi autunnali successivi al trapianto, specie se le temperature sono miti e le fragole attecchiscono bene, le piante inizieranno già a fruttificare e ad emettere stoloni; questo va a scapito della produzione primaverile. Vi consigliamo pertanto di eliminare gli stoloni con un paio di passaggi (a inizio ottobre e a inizio novembre) e di valutare se lasciare maturare i frutti: più fragole assaggerete in autunno, minore sarà la produzione primaverile. **SI MOLTIPLICA FACILMENTE** Se nel corso del primo anno di coltivazione le piante si sono adattate al vostro orto e danno una buona produzione, potete utilizzarle per la moltiplicazione. Se mantenete umido il terreno anche in estate, le piante emetteranno numerosi

stoloni laterali che, quando saranno diventati abbastanza lunghi e su di essi compariranno le prime foglioline, potrete far radicare nell'interfila interrando leggermente; in alternativa potete appoggiare i germogli su vasetti riempiti di terra. A fine agosto le piantine nate dagli stoloni saranno pronte per essere separate dalla pianta madre. Scegliete le più robuste e meglio radicate e tagliate gli stoloni che le collegano alla pianta madre, avendo cura, prelevandole, di non rovinarne foglie e radici. Mantenete le radici umide e mettete a dimora le piantine in una nuova aiola prima possibile e comunque entro 48 ore; andranno in produzione nella primavera successiva, fornendo le stesse produzioni della pianta madre. In questo modo, ogni anno potrete creare una nuova aiola coltivata a fragole. Nonostante la fragola sia una pianta praticamente perenne, nei nostri orti difficilmente è coltivabile nella stessa aiola per più di due-tre anni; da una stagione all'altra, infatti, la produzione diminuisce in quantità e dimensione dei frutti. In ogni caso, in autunno, terminata la raccolta, eliminate le foglie ingiallite e/o rovinate e gli stoloni che non intendete utilizzare per la moltiplicazione, senza però danneggiare il germoglio centrale delle piante; in questo modo si elimina una possibile fonte di infezioni fungine e di parassiti e si favorisce il ricaccio della nuova vegetazione. Poi, se non avete utilizzato la pacciamatura plastica, rimuovete anche la paglia, zappate superficialmente attorno alle piante, livellate il terreno con un rastrello e pacci amate con nuova paglia, ripetendo le operazioni al momento della ripresa vegetativa.

MALATTIE E PARASSITI ANIMALI PIÙ COMUNI La fragola è abbastanza suscettibile all'attacco di malattie di origine fungina e di insetti, normalmente controllabili con alcuni accorgimenti e interventi agronomici. Particolarmente pericolosi sono gli attacchi di muffa grigia o botrite (*Botrytis cinerea*), malattia fungina che si sviluppa su fiori e frutti e che trova condizioni ideali di sviluppo in presenza di elevata umidità ambientale. Le parti colpite imbruniscono e propagano rapidamente la malattia alle parti sane della pianta con cui sono in contatto; successivamente si ha la comparsa di una muffa grigia. La malattia si previene adottando ampi sesti d'impianto e utilizzando varietà tolleranti (come per esempio Clery e Roxana). In caso di stagioni particolarmente umide si consiglia di lasciare aperti i tunnel, perché proteggono la coltura dalla pioggia mantenendo al tempo stesso un certo arieggiamento. L'oidio o mal bianco (*Oidium fragariae*) può fare molti danni nelle colture sotto tunnel e nelle zone più calde. Scegliete varietà tolleranti (come per esempio le già ricordate Clery e Roxana) e, se compare la caratteristica polverina biancastra sulle foglie, intervenite subito con fungicidi a base di zolfo bagnabile. La comparsa di afidi, cicaline e raghetto rosso può essere prevenuta con l'eliminazione autunnale della vecchia vegetazione, come descritto più avanti. Gli afidi (*Aphis gossypii*) possono essere controllati utilizzando insetticidi a base di piretrine naturali, mentre il raghetto rosso (*Tetranychus urticae*) si combatte, in caso di infestazione molto elevata, distribuendo predatori naturali (acari fitoseidi) facilmente reperibili sul mercato. Lumache e chioccioline sono molto ghiotte di fragole (ma solo di quelle mature!) e in condizioni di alta umidità possono divorare buona parte del raccolto. Si possono combattere facilmente con esche a base di ortofosfato di ferro, prodotto non tossico per gli animali domestici, da spargere uniformemente fra le piante alla dose di circa 20 g per metro quadrato. È importante ricordare che dopo aver eseguito questi interventi, la raccolta si può effettuare rispettando scrupolosamente i tempi di sicurezza riportati sull'etichetta dei prodotti utilizzati.

LA RACCOLTA SI ESEGUE TUTTI I GIORNI Si possono gustare fragole per molti mesi dell'anno, dal tardo inverno sino al primo autunno grazie, come abbiamo visto, alle tante varietà in commercio, adattabili alle diverse regioni italiane e alla possibilità di adottare diverse tecniche colturali. Al Nord, in base alle diverse varietà coltivate (precoci, unifere tardive, rifiorenti e di bosco), la raccolta si esegue da metà aprile a ottobre. Al Sud Italia, sempre in base alle diverse varietà coltivate, la raccolta si esegue da dicembre (in coltura protetta) a giugno (pieno campo). All'inizio della fioritura, per facilitare la successiva raccolta ed evitare il contatto dei frutti con la pacciamatura realizzata con film plastici, predisponete uno strato di paglia o erba secca dello spessore di 5-10 cm. Le fragole maturano in modo scalare e la raccolta va fatta quotidianamente, o al massimo ogni due giorni, per evitare che i frutti stramaturino. Al momento dello stacco, le fragole devono presentare un'uniforme colorazione rossa. I frutti vanno raccolti preferibilmente di mattina, lasciando almeno parte del peduncolo (5 mm) ed evitando urti o ammaccature che compromettono la conservabilità. Le fragoline a frutto piccolo (*Fragaria vesca*) non si mantengono e vanno quindi consumate subito dopo la raccolta. Le

fragole a frutto grosso, almeno certe varietà, possono essere invece tenute in frigo anche 3-4 giorni. Una pianta in piena produzione può produrre da 200 a 600 di fragole all'anno. Luigi Caroli Carlo Baiocchi Puntate pubblicate. La fragola, piccola come un ortaggio, produttiva come una vera pianta da frutto (n. 3/2016). (n. 4/2016). Messa a dimora delle piante a fila semplice. La distanza tra una pianta e l'altra sulla fila deve essere di 15-25 cm, a seconda della varietà, e di circa 90 cm tra una fila e l'altra. L'aiola deve essere sopraelevata, rispetto al livello del suolo circostante, di 15-30 cm, per favorire lo sgrondo delle acque in eccesso; la larghezza dell'aiola deve essere di 50 cm. Messa a dimora delle piante a fila doppia. La distanza tra una pianta e l'altra sulla fila deve essere di 35-45 cm e di circa 30 cm tra una fila e l'altra sulla stessa aiola (la distanza tra una manichetta e l'altra è di circa 130 cm). L'aiola deve essere sopraelevata, rispetto al livello del suolo circostante, di 75-30 cm, per favorire lo sgrondo delle acque in eccesso la larghezza dell'aiola deve essere di 85 cm. Fragolaia a inizio produzione messa a dimora a fila doppia su un'aiola sopraelevata e pacciamata con telo plastico scuro. Piantine di fragola a inizio vegetazione messe a dimora a fila semplice (sopra) e appena trapiantate a fila doppia (a lato) in able pace/amate con (e/o plastico scuro coltiva tuo Ciclo di coltivazione della fragola [ij mondo unico Zona Gen. Feb. Mar. Apr. Mag. Giù. Lug. Ago. Set. Ott. Nov. Dic. Nord Centro-Sud = messa a dimora = raccolta [1] È un calendario di massima che va adattato alle diverse situazioni climatiche, ma soprattutto alla varietà prescelta. È necessario quindi attenersi alle indicazioni fornite dalle ditte produttrici di piantine, perché vi possono essere differenze significative nel periodo di attuazione della messa a dimora rispetto a quanto indicato. Piantina nata da stolone pronta per essere separata dalla pianta madre, operazione che si effettua a fine agosto. Piantina di fragola appena messa a dimora in un'aiola pace/amate con telo plastico scuro. Tra le malattie e i parassiti animali che più comunemente colpiscono la fragola ricordiamo la muffa grigia (1), l'oidio (2), gli afidi, 1-2 mm (3) e il ragno rosso, 0,5 mm (4). Per facilitare la raccolta ed evitare che i frutti tocchino la pacciamatura realizzata con film plastici, predisponete tra un'aiola e l'altra uno strato di paglia o erba secca dello spessore di 5-10 cm -tit_org-

Capitolo 1 - Italia

[Marco Malvaldi]

Pisa, estate 2014. Ho da poco installato un meraviglioso impianto solare da 3 kilowatt, e ne vado molto orgoglioso. C'è solo un piccolo particolare: piove ininterrottamente da un mese. Una volta avevo letto che la forma di energia più efficiente da convertire è quella idrica: certo, necessita di grandi altezze (l'energia va come il quadrato dell'altezza da cui casca l'acqua), ma in molti casi si riesce a convertire in elettricità circa metà della potenza del moto. Se il risultato vi pare scarso, tenete conto che qualsiasi conversione di energia termica al massimo può raggiungere il 33%, e che la vostra automobile a benzina ha un rendimento di circa il 25%. Per cui, per distrarmi, provo a calcolare quanta energia riuscirei a estrarre dalla pioggia, se riuscissi a raccogliercela sul tetto e la facessi scorrere dalle grondaie da un'altezza di 10 metri. Il risultato non è troppo confortante: con un tetto da 100 metri quadrati, posto a un'altezza di 10 metri, supponendo una pioggia da 30 millimetri all'ora (cioè, un nubifragio) ottengo in un giorno più o meno l'energia necessaria per caricare il cellulare. La quantità di energia portata dall'acqua dipende, è vero, dall'altezza da cui casca; ma dipende, ancora di più, dalla sua densità. Ora, anche il più violento dei nubifragi ha una densità ridicola rispetto all'acqua come sostanza pura. Con l'energia della pioggia non si va molto lontano, quindi. Bisognerebbe sfruttare l'energia del mare. Delle maree, per esempio, o delle onde. La stessa cosa che è venuta in mente, circa dieci anni fa, a Michele Grassi, matematico laureato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, osservando il rollio di una barca al largo. È un peccato che tutta quell'energia, l'energia delle onde, vada sprecata. Ci deve essere un modo per sfruttarla, e Grassi lo individua. Un'onda, a livello sottomarino, si traduce in una differenza di pressione: detto in parole povere, un'onda è più alta del livello del mare davanti e dietro a sé, e quindi contiene più acqua. La colonna d'acqua sotto l'onda ha un peso maggiore, e questo causa una pressione sottomarina. Sfruttando l'effetto di questa pressione su un meccanismo mobile, si può pensare di convertire l'energia meccanica in energia elettrica. Niente di difficile, e non c'è nemmeno da cercare troppo lontano: il principio della dinamo è stato inventato proprio qui, dal fisico Antonio Pacinotti, all'incirca un secolo e mezzo fa. Quello che succede dopo, in Italia, ha dell'incredibile. Grassi rinuncia al caro vecchio posto fisso (all'Università di Pisa, non in fonderia) e si butta cervello e corpo nell'impresa. Fonda una società, fabbrica prototipi, cerca collaborazioni. La prima arriverà con Enel Green Power, che contribuirà a una parte delle risorse finanziarie necessarie per l'installazione di un prototipo di R115 al largo di Punta Righini, vicino a Castiglioncello. La macchina necessita di un fondale profondo almeno 40 metri, e produce 100 kW di potenza - il fabbisogno di 80 famiglie, detto in termini umani. La cosa è migliorabile? Pare di sì. La prima macchina di Grassi, la R115, sfrutta la pressione delle onde di alto fondale per produrre un moto circolare. Per questo, il dispositivo ha bisogno di una profondità maggiore di quaranta metri. Ma una differenza di pressione come quella causata dall'onda, in basso fondale causa una spinta prevalentemente orizzontale: l'acqua sotto l'onda ha una diversa densità rispetto a quella davanti o dietro all'onda. Nasce così H24, un modulo lungo fino a ventiquattro metri provvisto di una sorta di vela che il fondale di pressione sottomarina fa scorrere su un binario. All'interno del modulo, dei meccanismi appositi trasformano l'energia cinetica (il moto della vela) in energia elettrica. Tutto questo fornisce 50 kW di potenza a sei metri di profondità. Sei metri è molto molto meno di quaranta. Più facile da installare (un piccolo pontone e una coppia di sub lo posano in un paio d'ore) e soprattutto, più facile trovare posti in cui installarlo. La potenzialità di questo modulo sta infatti nella sua es

trema versatilità: H24 si può installare a poca distanza dalla costa. Ora, l'Italia ha più di settemila chilometri di coste. Supponendo di posare uno di questi oggetti ogni trentacinque metri (in realtà è possibile metterli parecchio più vicini senza interazioni) questi produrrebbero l'ammontare di circa 10 gigawatt di energia. Dieci centrali nucleari di medio cabotaggio, più o meno. Appurate le possibilità, passiamo al costo: un aspetto che quando si parla di energia non va troppo sottovalutato. La potenza nominale di questo impianto è di 50 megawatt, e il suo costo al momento è di circa

200.000 euro (installato, chiavi in mano), il che significa che ogni watt di potenza ha un costo di installazione di circa 4 euro. Un po' meno dell'eolico domestico (6 /W) ma parecchio di più rispetto al grande eolico a terra (i grandi parchi eolici producono al costo di 1,5 /W) e al solare. Parliamo di potenza nominale, ovvero la massima potenza che l'apparato sprigiona in condizioni di funzionamento ideale. Quello che bisogna considerare, però, è la potenza media. Un parco eolico funziona quando c'è vento: duemila ore l'anno, nelle zone più sfigate d'Italia, cioè circa un quarto del tempo. Peggio ancora il solare: l'efficienza media del pannello solare è circa del 16%. Con le onde, invece, va meglio. Le fluttuazioni marine in grado di muovere l'apparecchio sono molto più frequenti di quelle ventose, e non c'è bisogno di sole per riscaldarle e renderle pronte allo sforzo. Si calcola che l'efficienza media del dispositivo sia circa del 30%, e se ho capito bene è una stima prudentiale. Paragonando i costi di installazione in euro per watt medio, un watt H24 verrebbe prodotto al costo di installazione di 12 euro, mentre quello di un grande eolico ne costa 6 e quello di un solare 8. Per non parlare dell'eolico domestico, che ne è costato 24. L'eolico a terra è più conveniente, certo. Però un dispositivo come quello di Grassi si può installare ovunque. Non si vede e non ha impatto ambientale (è di vetroresina, ha lo stesso impatto di una barca, anzi meno: ci sono varie certificazioni comprovanti, come vedremo). Un po' meglio degli ecomostri eolici, quindi. iccome sono un rompicoglioni, e la cosa mi sembrava troppo bella per essere vera, ho fatto a Grassi alcune domande. La prima domanda è semplice: questi oggetti sono sottomarini, il che significa corrosione e arrugginimento. Di quanta manutenzione hanno bisogno questi oggetti? Secondo Grassi, non molta. Il problema della corrosione si ha in realtà quando un oggetto (tipicamente, un oggetto di metallo) viene continuamente immerso in acqua e tirato fuori. L'azione elettrolitica dell'acqua e quella chi mica dell'ossigeno, combinate, possono fare danni. Il modulo è fatto invece di fibra di vetro, che non conduce e non arrugginisce, e sulla quale gli organismi marini sono in grado di allignare e crescere. Da chimico, mi tocca dargli ragione. Uno a zero per lui. La seconda domanda è un pochino più bastarda: un essere umano, un sub, o un povero delfino, una di quelle tenere creature del cui destino ci preoccupiamo mentre trangugiamo un bei filetto di tonno, potrebbero rimanerci impigliati o incastrati, e lasciarci le penne. Anche qui, no. E non solo secondo Grassi, visto che l'analisi dei rischi posti dal modulo ha ricevuto la certificazione Rina (Registro Italiano Navale), un ente noto per la sua particolare severità. Qui, da chimico, mi tocca fidarmi. La terza domanda è fetente: in Portogallo pochi anni fa hanno costruito un oggetto simile, il Pelamis Energy Wave Converter. Un mostro in grado di generare 750 kW. Sono falliti in pochi anni. Certo che sono falliti, risponde Grassi. Pelamis era un mostro che solo di installazione costava 5,6 milioni di dollari. Il nostro modulo costa venti volte meno. È una spesa affrontabile da una piccola comunità. Piccola comunità? Sì, la scommessa ulteriore di Grassi è questa. Il coronamento ideale del progetto di Grassi, che propone la possibilità di formare una smart community, in cui una piccola realtà (come un paese di provincia, per esempio: ____ pare che in Italia abbondino) si fornisca di una serie di elementi per produrre da sola la propria energia esclusivamente da fonti rinnovabili, coinvolgendo gli abitanti, i turisti, gli utenti del porto tramite il crowdfunding. Se volete la mia opinione, questo è un vero progetto. Un progetto organizzativo, ma basato su solide innovazioni tecnologiche, non la solita aria fritta in cui si presenta un progetto in cui si mescolano le due o tré cose che sappiamo fare con quelle che sa fare il tizio che ci siamo trovati accanto a cena due sere prima, e speriamo che funzioni. È solo la mia opinione. Spero di non confondere la speranza con la convinzione, ma sono convinto che in questo ambito la mia opinione abbia qualche valore.

CAPITOLO 1 ITALIA LUOGO MARINA DI PISA (PI) COORDINATE GPS. 43.669962 Í, 1È.275272 E
 MARCO MALVALDI FOTO 01 BARBARA OXZMUD LE ONDE DEL MARE, UNA FONTE INFINITA DI ENERGIA
 CHE NESSUNO AVEVA MAI CAPITO COME SFRUTTARE. FINCHÉ UN MATEMATICO NON SI È INVENTATO
 UNA MACCHINA PER TRASFORMARLE IN ELETTRICITÀ Ñ5 -tit_org-

Un nido a forma di balena

[Fabrizio Francesco Aimar Lipari]

CAPITOLO1 QUADRANTEMAPPA ITALIA UN NIDO A FORMA DI BALENA È GUASTALLA (RÈ: 44.916724N,1È.666712E CATEGORIA ARCHITETTURA PAROLE CHIAVE INFANZIA, LEGNO, SOSTENIBILITA Ha vinto I premio speciale di Legambiente, che valorizza esperienze e dee per generare nuova bellezza: il Nido d'infanzia Guastalla è oggi il fiore all'occhiello dell'edilizia scolastica italiana grazie a un uso intelligente delle tecniche costruttive in legno e a un moderno utilizzo degli spazi didattici. Il tutto all'interno di un'architettura che si spira al ventre della balena di Pinocchio. È il 20 maggio 2012 quando l'Emilia viene colpita duramente dalla violenza di un sisma che, nel silenzio della notte, uccide 27 persone. I danni interessano ben 59 Comuni e sono così ingenti da modificare la quotidianità di oltre un milione di cittadini. Nella sola Provincia di Reggio Emilia viene dichiarato inagibile il 13% delle scuole, tra le quali i due asili nidi comunali dell'infanzia di Guastalla, Pollicino e La Rondine, che la nuova "balena" ha adesso sostituito. Nata dalla creatività dello studio bolognese Mario Cucinella Architects (Mea), vincitore di una gara ad evidenza pubblica indetta dal Comune, la nuova struttura educativa è frutto di una progettazione partecipata che ha incluso anche pedagogiste ed educatrici insieme ai genitori dei bambini. Richieste e consigli legati all'esercizio della quotidianità, infatti, si sono tramutati nella forma flessuosa degli interni, nell'organizzazione spaziale, nella scelta dei materiali e nell'insieme delle percezioni sensoriali legate alla luce. Progettato per valorizzare al meglio l'aspetto educativo e creativo, il Nido, capace di accogliere fino a 120 bambini da 0 a 3 anni, presenta soluzioni tecnologiche e strutturali di eccellenza che puntano sull'utilizzo del legno lamellare e su tecniche di recupero energetico. La configurazione geometrica dell'asilo si presenta come un parallelepipedo a un piano fuori terra lungo 78 metri e profondo 18, scandito da 50 telai portanti in legno di abete - di forma irregolare ed eseguiti con macchine a controllo numerico - che poggiano su una fondazione a platea "nervata" in calcestruzzo armato. La coibentazione dei fronti opachi nord, est e ovest, abbinata all'impiego di un vetrocamera ad alte prestazioni sul fronte sud e al recupero dell'acqua piovana a fini scolastici, nonché all'installazione in copertura di un impianto fotovoltaico, hanno limitato il ricorso a sistemi meccanici per soddisfare il fabbisogno energetico del Nido, consentendo così all'edificio di essere certificato in classe energetica A. FABR;ZIO AIMAR, FRANCESCO LIPARI -tit_org-

325 metri sopra la foresta

[Gianluca Dotti]

CAPITOLO 3 AMERICA QUADRANTE MAPPA LUOGO FORESTA AMAZZONICA, BRASILE COORDINATE GPS 2.146ÈÈ1S,59.ÈÈ565È O CATEGORIA AMBIENTE PAROLE CHIAVE CICLO DELL'ACQUA, EFFETTO SERRA, METEOROLOGIA 325 METRI SOPRA LA FORESTA Più alta della torre Eiffel ma costruita nel cuore della foresta amazzonica, tra serpenti, giaguari e alberi giganti, la torre climatica del progetto Atto (Amazon Tall Tower Observatory) è stata concepita per tenere sotto controllo i cambiamenti chimici dell'atmosfera in uno dei luoghi più inaccessibili del pianeta e meno contaminati dall'attività umana. Non poteva esserci collocazione migliore che al centro del polmone terrestre, dove viene prodotta più della metà dell'ossigeno mondiale e dove possono essere studiati direttamente il trasporto delle masse d'aria, la formazione delle nubi, la stratificazione dell'atmosfera, il ciclo dell'acqua e i cambiamenti climatici. Letteralmente da una prospettiva nuova e unica al mondo. Inaugurata nell'agosto del 2015 dopo un anno di lavori, la torre con il suo imponente telaio metallico svetta nel cielo sopra la giungla e sostituisce le vecchie torrette alte appena 80 metri, che tré anni avevano permesso le indagini preliminari. Con i suoi 325 metri di altezza, è la costruzione più alta di tutto il Sud America ed è in grado di captare il respiro della foresta, raccogliendo dati su gas serra, sostanze inquinanti e condizioni meteo su un'area di cento chilometri quadrati di foresta pluviale tropicale. La base della nuova costruzione è quadrata con lati di appena tré metri, è sorretta da 26 chilometri di cavi d'acciaio e ha installati decine di sensori all'avanguardia per misurare con precisione le concentrazioni di metano, ossidi di azoto e anidride carbonica. L'impianto di raccolta dati registra anche la temperatura del suolo e della foresta, la luminosità, i venti in quota e i profili di umidità dell'aria, a dimostrazione dell'enorme quantità di informazioni necessarie per migliorare i modelli di evoluzione climatica. A gestire il progetto, nato nel 2009, è una collaborazione tra Brasile e Germania, che hanno anche equamente diviso l'investimento di circa otto milioni di euro. Ricercatori dell'università di Manaus e dell'Istituto nazionale brasiliano per la ricerca amazzonica (Inpa) affrontano spedizioni nella foresta alla Indiana Jones e le altezze dei 1500 elementi metallici prefabbricati della torre, insieme ai colleghi tedeschi degli istituti Max Planck per la chimica e la meteorologia. Gli stessi che ormai da dieci anni studiano il clima anche da un altro punto di vista estremo: quello della taiga siberiana. Alla base delle analisi c'è la necessità di comprendere più a fondo quei meccanismi che solo nell'ultimo decennio hanno portato il Brasile a dover fare i conti con due pesanti inondazioni e altrettante gravi siccità, responsabili di un perenne stato di emergenza che ha coinvolto oltre 700 mila persone. È però un progetto di interesse mondiale, che affronta concretamente il problema globale del cambiamento climatico indotto dall'attività umana, e che tocca temi come la deforestazione, la biodiversità e il rilascio di grandi quantità di energia da parte dell'atmosfera, tramite eventi meteorologici sempre più violenti. GIANLUCA DOTTI -tit_org-

Questione di Resilienza

[Daniele Belleri]

AMERICA QUESTIONE DI RESILIENZA QUADRANTE MAPPA KI TORONTO, CANADA COORDINATE GPS 43.716643 Í,79.34È5790 CATEGORIA AMBIENTE PAROLE CHIAVE CLIMA, CAPACITÀ DI RIPRESA Prima che l'uragano Sandy mettesse k.o. Manhattan, nell'autunno 2012, pochi conoscevano il termine "resilienza" applicato alla vita urbana. Da allora, però, è diventato uno dei criteri con cui valutare la qualità della vita nelle metropoli, in base a uno standard che considera gli interessi di tutti i cittadini e non solo di piccoli gruppi privilegiati. Resilienza è la capacità di una città di scongiurare gli eventi negativi e, soprattutto, di rimettersi in piedi dopo di essi: considera variabili climatiche, economiche, demografiche e di coesione sociale. Secondo uno studio del 2014 di Grosvenor, multinazionale dell'immobiliare, sono all'avanguardia i centri del Nord America. In particolare il Canada, che conquista l'intero podio delle metropoli mondiali più resilienti con Toronto, Vancouver, e Calgary. Visto il testo dell'accordo internazionale per limitare gli effetti del cambiamento climatico, firmato a Parigi a fine 2015, la prima spicca come modello per qualsiasi amministratore pubblico. Sebbene protetta da una conformazione geografica favorevole (distante dal mare e a basso rischio sismico), il capoluogo dell'Ontario non è immune da episodi drammatici: a partire dall'uragano Hazel (1954) fino alle tempeste di neve e blackout nel 1998, 2003 e 2013, passando attraverso i frequenti straripamenti del fiume Don, senza dimenticare però varie minacce globali come la sindrome SARS, nel 2003. Ma, nel corso dei decenni, Toronto ha imparato a fare i conti con la propria vulnerabilità, anche in previsione di estati sempre più calde e di una popolazione sempre più vecchia. Si è così sviluppata una solida capacità di adattamento che scaturisce da molti livelli: da istituzioni capaci di investire sulle infrastrutture e, allo stesso tempo, di avviare un rapporto di fiducia con i cittadini, da un costante progresso tecnico (ricerca universitaria e utilizzo dei big data), da una pianificazione puntuale e dalla cruciale capacità di attrarre fondi (ogni catastrofe ambientale è anche una colossale operazione assicurativa). Toronto si fa apprezzare ancora di più se paragonata ad altre città del mondo: per esempio a Londra, dove a turbare l'equilibrio sociale è la scarsità di alloggi a prezzi accessibili, oppure alle metropoli di Africa, Sud America e Asia, dove la crescita demografica sarà maggiore nei prossimi decenni. Tutti luoghi che soffrono di livelli di resilienza pericolosamente bassi. DANIELE BELLESI -tit_org-

Perugia, atterraggio d'emergenza per l'aereo con a bordo Brunello Cucinelli

[Redazione]

Pubblicato il: 24/03/2016 22:03 Atterraggio d'emergenza per un jet privato a bordo del quale viaggiava l'ostilista umbro Brunello Cucinelli. L'atterraggio, richiesto per un problema tecnico, è avvenuto nel pomeriggio intorno alle 16.30 e non ha avuto conseguenze per i passeggeri. Brunello Cucinelli si stava recando ad un incontro al Labirinto della Masone a Fontanellato. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Presa a martellate in testa sul treno per rapina, il pm: "Non ? tentato omicidio"

[Redazione]

Cassano d'Adda, 25 marzo 2016 - Le ha sfondato le ossa del cranio con unmartello di acciaio di quasi un chilo. Ha infierito su di lei, Sara Arnoldi, studentessa bergamasca di 23 anni, senza che nessuno potesse aiutarla, lasciandola lì, aggrappata per un filo alla vita, nel deserto di un vagone vuoto che viaggiava verso Milano, in un sabato sera qualsiasi. Eppure MarianVerdi, il 32enne romeno, pregiudicato per reati violenti, già espulso eppure libero di circolare in Italia, non è accusato di tentato omicidio. In un primo momento, era questa ipotesi avanzata nel provvedimento di fermo. Ma il pm ha deciso diversamente. Per lui le accuse si limitano alle lesioni gravissime e alla rapina. Sì, perché il balordo, che bivaccava nei pressi della stazione di Cassano, nell'hinterland milanese, sarebbe entrato in azione per raccattare qualche soldo. Secondo i magistrati di Milano, cui spetta di qualificare il reato, e che pur hanno deciso che deve restare in una cella di San Vittore, gli estremi per configurare il delitto più grave non ci sono. Nonostante Sara, uscita tranquilla dalla sua casa di Ciserano per trascorrere una serata con gli amici, sia stata aggredita in modo talmente bestiale da costringerla a un delicato intervento alla testa, fratturata in diversi punti e afflitta da un grosso ematoma. Mentre aspetta di tornare in sala operatoria per sistemare la mano, rotta per difendersi. Una scena bestiale, quella vista dai carabinieri di Cassano, saliti sul convoglio in stazione. Sara era sola, seduta mentre il treno viaggiava. Il suo aguzzino che si avvicina, la minaccia con quell'arnese rosso, più simile a un'ascia che a un martello, utilizzato per sfondare i vetri in caso di emergenza. Sangue sui sedili, poi anche sul corridoio, fino alla porta del vagone. Perché la ragazza, ha immediatamente cercato di raggiungere il capotreno che viaggiava sulla prima carrozza e mettersi in salvo. Negli occhi il terrore per i colpi, che l'aguzzino, impietoso, le ha sferrato a ripetizione. Una dinamica, in mancanza di testimoni, ricostruita solo attraverso la scena. A interrompere il massacro è stato il caso. Il treno regionale, partito da Treviglio, si è fermato sulla banchina di Cassano. E il malvivente si è dato alla fuga, prima che qualcuno potesse sorprenderlo. Sperava di farla franca, Verdi. E stava ritornando nell'antro dove ogni sera si ritirava. Un'area abbandonata a due passi dallo scalo ferroviario, interessato da un cantiere eterno. In città però lo avevano visto spesso, con quel cappellino giallo localato sulla testa. Lo stesso descritto dalla ragazza ai primi soccorritori. Lo stesso che, rovistando fra le sue cose, i carabinieri hanno trovato, suggellando l'arresto dell'autore del crimine. A conoscerlo meglio, però, è il casellario giudiziario, per i suoi reati, per quell'espulsione ordinata, ma mai portata a compimento. Precedenti che non sono bastati. Perché accusa di tentato omicidio, apparsa nel verbale di fermo, non è stata confermata dal pubblico ministero. RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 87 chiusa per frana, la rabbia dei residenti | Il Mattino

[Redazione]

Fragneto Monforte - Basta disagi fate subito qualcosa, vogliamo certezze sull'apertura della statale 87. I sindaci presenti al vertice organizzato presso la prefettura, alla presenza dei funzionari regionali e del genio civile, hanno ribadito in coro che è necessario conoscere i tempi della riapertura. Anche per gli interventi in cantiere, per la sistemazione del vasto dissesto idrogeologico, gli amministratori hanno richiesto di conoscere da subito se effettivamente partiranno e la tempistica per ultimazione. Di sicuro continuerà il monitoraggio della frana per verificare la stabilità dell'area. Analizzato anche lo stato dell'arte degli interventi tampone realizzati finora dal Comune di Torrecuso, inerenti la messa in sicurezza temporanea dell'area, al km 82,3, sita in località Torrepalazzo di Torrecuso, al fine di adottare gli adempimenti consequenziali. Alla tavola rotonda presenti anche i rappresentanti dei Vigili del Fuoco, dell'Anas, della Questura, dell'Autorità di bacino e del comune di Torrecuso sul quale ricade la competenza per la rimozione della frana. Un nodo che pesa sulle spalle di un Comune che da quattro anni spende risorse proprie per gli innumerevoli interventi tampone per consentire la circolazione, anche se a senso unico alternato, nel tratto interessato dal dissesto. Mercoledì 23 Marzo 2016, 23:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

Expo: Alfieri(Pd), responsabilit? gestione migranti ? di Maroni e Alfano - Regioni

[Redazione]

Milano, 23 mar. (AdnKronos) - "Nelle altre regioni i presidenti si prendono incarico il problema e coordinano le azioni. Qui in Lombardia, invece, Maroni ha deciso di abdicare al proprio ruolo. La Lega, che si sta scaldando tanto, ha tutti gli strumenti per gestire emergenza profughi visto e considerato che le persone che hanno voce in capitolo in questa vicenda sono due: Maroni e Alfano, entrambi sostenitori di Parisi e del modello lombardo". Così il segretario regionale del Pd lombardo Alessandro Alfieri in merito alle polemiche a seguito della scelta di collocare i migranti nel campo base di Expo.

Le parole del M5s e il crollo di Acea. Pd all'attacco della candidata al Campidoglio Virginia Raggi

[Redazione]

Virginia Raggi, candidata sindaco del M5s a Roma, finisce nell'occhio del ciclone per colpa di alcune dichiarazioni rilasciate nel fine settimana su Acea, l'utility partecipata dal Campidoglio e quotata in Borsa. Proprio quest'ultimo dettaglio non è da trascurare. Raggi, parlando a SkyTg24, ha annunciato il suo programma sulla società che ha chiuso il 2015 con 175 milioni di utili e staccato un dividendo da una cinquantina di milioni al suo azionista pubblico. Richiamando il referendum sull'acqua del 2011, la candidata sindaco ha scandito che "con l'acqua non si devono fare profitti". Poi ha continuato: "Una cosa che faremo di sicuro è cambiare il management. E di sicuro inizieremo a fare investimenti sulle reti. E poi capiremo come agire per tutelare la volontà dei cittadini". L'ultimo bilancio approvato dice che il settore idrico vale il 42% del margine operativo di Acea, e che gli investimenti sono stati 204,4 milioni su 428,9 totali. Alla luce di questi numeri, un simile programma da parte di un candidato accreditato di buone chances di successo non poteva non entrare anche nelle sale operative. Ne ha preso atto, ad esempio, l'autorevole Equita che in un report di ieri ha estromesso il titolo Acea dal suo portafoglio di "small cap" preferite e ha ridotto il consiglio da "buy" ad "hold". Dopo averne elencato i possibili sviluppi industriali, compresi gli investimenti previsti per i contatori e il possibile impegno sulla fibra ottica, la Sim richiama direttamente "le affermazioni del Movimento 5 Stelle di voler cambiare il management di Acea" per concludere che "il rischio elezioni sta aumentando" e quindi il giudizio sul titolo va tagliato. Una riflessione che ieri ha causato un calo in Borsa del 4,7% del titolo. E qui si apre la polemica: la variazione non è passata inosservata nel Partito democratico, che subito ha imputato a Raggi il tracollo borsistico della controllata pubblica, al cui tavolo siedono, con Roma Capitale, Suez e Caltagirone. Da Marcucci a Fregolent, passando per Ranucci, Giachetti e fino al presidente Orfini, il coro di critica è stato unanime: "In due giorni ha fatto perdere 140 milioni di valore di Borsa alla società, 70 dei quali sono dei romani". L'auspicio dem è che i cittadini la pensino come Piazza Affari.

Recuperati affreschi Paolo Uccello

[Redazione]

16:48 (ANSA) - FIRENZE - I primi otto affreschi quattrocenteschi delle Storie della Genesi di Paolo Uccello nella basilica di Santa Maria Novella a Firenze tornano a nuova vita dopo un delicato restauro e vengono esposti - sia pure temporaneamente in attesa di essere ricollocati nella loro posizione originaria nel chiostro verde del complesso - nell'ambito di una mostra allestita nei locali del refettorio. Le Storie della Genesi sono giunte ad oggi afflitte da gravi problemi conservativi causati da molteplici fattori: l'umidità delle antiche strutture murarie, gli effetti dell'inquinamento, i numerosi trattamenti subiti in passato dalle pitture - distacchi e restauri - con tecniche e materiali inadeguati e l'azione costante degli eventi atmosferici, culminata nella disastrosa alluvione del 1966, che inflisse un duro colpo a tutta la parte inferiore degli affreschi.

Capurso, impalcatura si sradica dal muro e cade su un palazzo: era ancorata male

[Redazione]

[illegible]

La Protezione Civile cerca superman. Si cerca un esperto in rischi sismici disposto a lavorare 24 ore su 24

[Redazione]

di Francesco BonazziAl governo cercano un super eroe e lo vogliono mettere al Dipartimento della Protezione Civile. Un dirigente di livello generale, quindi un pezzo grosso, che sia esperto di previsioni di terremoti, ma che sappia anche gestirli quando si verificano e abbia partecipato a esercitazioni internazionali. IL PROFILOIn più, il superman che il governo vuole ingaggiare deve saper lavorare 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno. Tutte caratteristiche che si ricavano da un interpello di Palazzo Chigi che sta facendo molto discutere i funzionari e i dirigenti della Presidenza del Consiglio. Nel senso che le caratteristiche richieste sono decisamente particolari. Tanto particolari da far sospettare che in realtà corrispondano in modo sartoriale a una persona in carne e ossa, che magari già lavora proprio alla Protezione Civile. LA CHIAMATAIl bando è freschissimo perché porta la data del 15 marzo scorso e parla di carattere di urgenza nella ricerca di questo dirigente generale, che dovrà fornire al capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, consulenza specifica sul rischio sismico. I requisiti sono parecchio impegnativi: oltre alla laurea in discipline tecnico-scientifiche, bisogna poter esibire titoli e incarichi accademici in fatto di terremoti, insegnamento compreso. GLI ALTRI REQUISITINon solo, ma è necessario avere esperienze professionali nel supporto tecnico all'organizzazione e partecipazione ad esercitazioni nazionali e internazionali di protezione civile. In più, a parte la disponibilità a lavorare 24 ore al giorno, serve aver gestito contratti pubblici di particolare rilevanza e complessità tecnica. Insomma, si cerca un mezzo genio.

Eroina capitale, mappa della droga a Roma

[Redazione]

">L'eroina è tornata, o forse non se ne è mai andata. Siringhe, lacci emostatici, fiale d'acqua distillata e cucchiari per sciogliere effimera sostanza, sono disseminati ovunque. Segno evidente che dagli anni 70-80 a oggi nulla è cambiato, se non la qualità. Un tempo era di quella buona (bianca, thailandese, brown indiano, gialla siriana), ma i pusher ora preferiscono la quantità, alla qualità. Il principio attivo presente nella sostanza è infatti sceso al 10/15%. Il resto, come dicono in gergo i tossicodipendenti, è taglio. Con la crisi, la cocaina è diventata troppo cara (50 euro al grammo) mentre l'eroina si attesta sui 20/30 euro. Il sequestro di cocaina infatti ha subito un decremento del 21,90% e l'eroina un incremento del 5,30%. Ad evidenziare il quadro è la relazione sulle dipendenze da droga inviata al Parlamento nel settembre 2015. Il Lazio risulta al secondo posto della classifica, per numero di sequestri eseguiti dalle forze dell'ordine, tra Guardia di Finanza, carabinieri e polizia. Un totale di 2.479. **PROVENIENZA** La bianca proviene soprattutto dall'Afghanistan. A seguire Turchia ed ex Jugoslavia. I carichi avvengono il più delle volte via terra, come ci spiega una fonte delle forze dell'ordine: I trafficanti sempre più scaltri hanno imparato che la loro merce, proveniente per via marittima o aerea, è quasi sempre rintracciata, bloccata e sequestrata. Così la trasportano in macchina, passando di volta in volta da confine a confine. **CONSUMATORI** La dipendenza da eroina colpisce a tutte le età. In cura, ai tanti Sert dislocati nella Capitale, ci sono ragazzi di 14 anni e persone con più di 70 anni. Il 26,2% degli utenti è nella fascia di età 30-39 anni, il 33,3% rientra in quella 40-49, il 16,4% va dai 50 anni fin oltre i 60, mentre la fascia di popolazione giovanile fino a 24 anni segna il 13,6%. Ipsad (Italian population survey on alcohol and other drugs) calcola che anno prossimo gli eroinomani saranno 300 mila in tutta Italia. Crescerà anche il numero dei consumatori in età da liceo, ai quali è venduta maggiormente la variante white, che in genere si sniffa o si fuma. Dalle nostre statistiche è risultato che è stato un incremento del 18% di consumo di eroina fra gli studenti romani tra i 15 e i 19 anni. Non solo, sempre dalle nostre statistiche si evince che dal 2011 al 2015, è stato un aumento del +37% di crescita di uso di eroina, afferma Roberto Mineo, Presidente del CeIS. **I LUOGHI A ROMA** A Tor Bella Monaca, quartiere della periferia est romana, è un mercato della droga aperto 24 ore su 24. Eroina, ecstasy, marijuana e cocaina hanno prezzi competitivi grazie ai traffici della camorra napoletana e calabrese. Un business redditizio in mano ad una decina di famiglie. Una su tutte quella dei Casamonic. La zona, come riferito dai operatori dell'Unità di Strada della Fondazione Villa Maraini, è quella con la più alta frequentazione di tossicodipendenti. La maggior parte di essi, circa il 50% sono residenti nel quartiere, altri provengono dai paesini laziali limitrofi. Percorrendo Via dell'Archeologia, ci si addentra in quello che ormai è stato rinominato il Parco del Buco. Meta ideale per chi spaccia, compra e si inietta droga. Il manto erboso ha lasciato il posto ad un tappeto di siringhe, aghi e spazzatura di ogni genere. Un uomo va in overdose, gli operatori lo assistono, mentre un altro, laccio emostatico al braccio e ago in vena, guarda impassibile la scena. Si assiste impotenti a scene di ordinario degrado umano e urbano. San Basilio è definita la terza piazza Europa per spaccio di eroina, per molti supera persino il quartiere napoletano di Scampia. Anche qui la camorra ha messo radici e allungato i suoi tentacoli. Come in Via Moro valle, strada adiacente le case occupate del quartiere, dove davanti un bar rinominato il Bar della Coltellata si smercia e compra droga a cielo aperto. I pusher? Minorenni italiani spesi dai clan camorristici per 80/50 euro al giorno per spacciare o fare da vedette. I clienti? Sempre più giovani sui 20 anni. Anche al Pigneto emergenza eroina si è fatta sempre più pressante. Le denunce da parte dei residenti sono aumentate allo stesso ritmo delle siringhe visibili sui marciapiedi, i parchi adiacenti e sulle panchine. Lo spaccio di eroina, cannabis e cocaina se lo contendono africani ed egiziani. Ma, come ci spiega un residente, a spacciare e a fare da vedette per 50/100 euro, ci sono anche nomadi minorenni provenienti dai campi rom vicini. I prezzi dell'eroina i più bassi sulla piazza, scendono fino a 10 euro a dose, motivo per il quale molti adolescenti stanno cedendo sempre di più al fascino di questa sostanza. Diverse le morti silenziose per overdose,

ma parlarne è ancora tabù. Dalla stazione Termini in poi, proseguendo per via Marsala fino ai giardini di Piazza Vittorio e Colle Oppio spacciare e drogarsi è un trip nel trip che vede spacciatori e drogati uniti dalla stessa cosa: la droga. Si aggirano fra negozi, bagni dei bar o i binari, quelli più nascosti e lontani. I primi in paziente attesa dei loro acquirenti, gli altri in perenne ricerca della sostanza e del prezzo giusto per loro. Non li vedrete agli angoli della strada mentre si fanno, come a Tor Bella Monaca o nei giardinetti degradati di Piazza Vittorio. No, qui la loro dose se la iniettano o sniffano, nascosti nella tranquillità delle loro abitazioni, uffici, o nei gabinetti della stazione al riparo da occhi indiscreti. Uno di loro racconta di venire da Torino, due volte a settimana per lavoro e ne approfitta per fare acquisti a buon prezzo. Troppi controlli ora. Prima andavo sempre al binario 24, ma il tipo non è più, (si riferisce al Pusher del binario 24, trentenne guineano arrestato a novembre dello scorso anno). Gli chiedo perché ha cominciato: Boh, non lo so nemmeno io. Per tristezza, noia, curiosità. Sono andato in overdose due volte. Io però non sto come gli altri, sai? Io di bucarmi smetto quando voglio. Le forze dell'ordine della Capitale pur effettuando controlli a tappeto, passando al setaccio interi quartieri e zone con unità cinofile, agenti in borghese e persino elicotteri, non riescono a contrastare questo fenomeno. Lo spaccio e l'assunzione di droga è una storia che si ripete nel tempo. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Auto travolge una moto sulla Colombo, centauro avvolto dalle fiamme. E’ grave |

[Redazione]

[1631575_ambulanza_notte_2_-300x103]Terribile incidente stradale questa sera sulla via Cristoforo Colombo, arteria che collega il centro di Roma con il litorale. Secondo le prime informazioni una Smart fuori controllo avrebbe sbattuto finendo contro una motocicletta all'altezza del bivio con la via Pontina. Nello scontro l'auto ha preso fuoco, coinvolgendo anche l'altro mezzo. Le fiamme hanno avvolto il centauro caduto a terra, mentre numerosi passanti hanno provato ad aiutarlo con ausilio di bottiglie d'acqua ed un estintore da auto. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno domato il rogo lasciando poi spazio ai medici del 118 che hanno preso in cura il motociclista. L'uomo, ancora cosciente, è stato trasportato in codice rosso al Sant'Eugenio per le gravi ustioni riportate. Sembrava la scena di un film ha raccontato uno dei testimoni dell'incidente -. Non capisco come possa aver preso fuoco l'auto. Speriamo il ragazzo sulla moto sia ancora vivo, è stato davvero drammatico

SALERNO/ Muore una donna e i parenti sfasciano il reparto di rianimazione |*[Redazione]*

Vetri e porte rotte nel reparto di rianimazione dell'ospedale San GiovanniBosco e un ferito. Questo il bilancio della follia violenta di decine di parenti di una signora ricoverata da giorni e morta nella notte. A darne notizia il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, precisando che per riportare la calma è stato necessario l'intervento di decine di poliziotti che hanno faticato non poco per placare la furia di quelle persone. Medici e infermieri sono stati costretti a rinchiudersi nel reparto, mettendo anche a rischio la vita degli altri pazienti nel caso in cui ci fosse stata un'emergenza alla quale non avrebbero potuto far fronte perché tenuti praticamente in ostaggio dai parenti della donna morta. Ha aggiunto Borrelli sottolineando che quando poi uno di loro è tagliato da una gamba con il vetro rotto con un calcio, gli stessi medici e infermieri finiti nel mirino sono dovuti intervenire per soccorrerlo ed evitarli di morire dissanguato.

Le 7 studentesse morte in Spagna, oggi rientrano altre 4 salme

[Redazione]

La Tragedia in Catalogna: ieri sono tornati in Italia le prime tre salme e si è svolto a Genova il funerale di Francesca Bonello. Oggi arrivano le altre 4 salme. Le 7 studentesse morte in Spagna. Arrivate in Italia le prime tre salme. Studentesse morte in Spagna, forse colpo di sonno dell'autista: indagato per omicidio colposo. Le 7 studentesse morte in Spagna, in Italia prime tre salme. Genova dà l'ultimo saluto a Francesca. Incidente del bus in Spagna: una ragazza ferita racconta quei terribili momenti. Condividi. 24 marzo 2016. Anche per i genitori di Elena, Elisa, Lucrezia e Valentina si conclude l'incubo di Tortosa: tre giornate orribili in terra straniera lontano dal calore di parenti e amici, solo accanto al piccolo obitorio dove si trovavano i corpi senza vita delle loro ragazze. L'aereo dell'Aeronautica militare che martedì notte ha riportato in Italia le salme di Elena Saracino, Francesca Bonello ed Elisa Scarascia Mugnozza, con i loro genitori, oggi torna in Catalogna per portare a casa anche Elena Maestrini, Elisa Valent, Lucrezia Borghi e Valentina Gallo, le altre quattro studentesse italiane morte domenica nel bus maledetto degli Erasmus. Per loro, le complesse formalità di riconoscimento non erano ultimate ieri. Oggi, con la conferma definitiva dei test Dna, potranno partire, con il vialibera del magistrato che indaga sull'incidente. Nell'aereo inviato dal governo italiano viaggeranno anche i loro familiari e due dei tre giovani italiani feriti nell'incidente ancora ricoverati in Catalogna. Per la modenese Laura Ferrari, 23 anni, ricoverata a Barcellona, però i tempi saranno più lunghi. E' la ferita italiana più grave. E' stata operata all'ospedale ed è in coma farmacologico. Non può essere trasportata. "E' ancora grave" ha confermato il padre. Dopo le terribili giornate quasi in isolamento trascorse nel castello di Tortosa, per le famiglie delle sette ragazze è iniziato con i funerali il lungo percorso del lutto. La prima cerimonia funebre si è svolta ieri, in un'atmosfera di grande emozione, nella Chiesa del Gesù di Genova per Francesca Bonello. Oggi si terranno i funerali di Serena Saracino e di Elisa Scarascia Mugnozza. Domani quelli delle tre ragazze toscane, compagne di studi all'Università di Firenze, Elena Maestrini, Lucrezia Borghi e Valentina Gallo. Sabato la cerimonia funebre per la friulana Elisa Valent. Rimane intanto ricoverato a Tortosa in condizioni definite critiche l'autista del bus della strage. La sua deposizione sarebbe cruciale per capire che cosa sia successo sull'autostrada Valencia-Barcellona all'alba di domenica. L'uomo è indagato per omicidio colposo plurimo. Ma non può essere interrogato. E', grave, nell'unità di cure intensive dell'ospedale di Tortosa. Le sue condizioni si sono aggravate ieri, dopo uno 'shock settico'. E' ora l'unico dei 21 feriti dell'incidente ancora ricoverati in condizioni "critiche". La polizia ha confermato oggi che la tragedia potrebbe essere stata provocata da un suo colpo di sonno al volante. O che potrebbe essersi distratto con un cellulare. Ma lui per ora non parla, non può parlare. Il capo della polizia catalana Miquel Esquius ha anche confermato che molto probabilmente le 13 ragazze morte nell'incidente non avevano la cintura di sicurezza. Tutti nel bus dormivano, dopo essere partiti da Valencia alle 3 del mattino. Secondo la direttrice generale del traffico in Spagna Maria Seguí l'uso della cintura nei bus riduce del 80% il rischio di morire in un incidente. Una fonte dei servizi di emergenza intervenuti subito dopo l'incidente, citata da El Mundo, ha detto che le ragazze morte "sono state trovate sotto la struttura del bus rovesciato, meno una che era sulla strada". Se avessero avuto le cinture allacciate, sostiene la fonte, "nessuna sarebbe stata proiettata attraverso i finestrini".

Sequestrato il " Gran ghetto " dei braccianti

I sigilli della Dda di Bari sulla mega baraccopoli foggiana, che ha ospitato 3 mila schiavi dei campi

[Tommaso Rodano]

Sequestrato il "Gran ghetto" dei braccianti sigilli della oda di Bari sulla mega baraccopoli foggiana, che ha ospitato 3 mila schiavi dei campi Di fronte alla più grande baraccopoli d'Italia, o a quello che ne rimane, ora ci sono i sigilli. La struttura abusiva di Rignano Garganico (Foggia), simbolo nazionale del caporalato, è stata sequestrata dalla polizia, su mandato della Direzione distrettuale antimafia di Bari. Le operazioni sono iniziate mercoledì mattina. In questo periodo dell'anno, ancora lontano dall'inizio della stagione dei pomodori (che entra nel vivo tra luglio e settembre), nelle casupole di cartone, plastica e lamiera di Rignano abitano circa 240 immigrati, in maggioranza nord africani. Sono stati prelevati e portati in caserma per l'identificazione. A una ventina di loro, irregolari, sarebbe stato dato il foglio di via. NON È ANCORA il momento di scrivere la parola "fine" per il Gran Ghetto, perché si tratta di un sequestro con facoltà d'uso: dopo il passaggio in questura, gli abitanti sono rientrati nelle loro baracche. La struttura però sarà sgomberata definitivamente così ha promesso il governatore pugliese Michele Emiliano -, sicuramente entro l'estate, quando la cittadina in lamiera diventa una piccola metropoli di 3.500 persone. Sono gli schiavi dei campi, pagati 3 euro e mezzo ogni tre quintalidi pomodori raccolti. Rignano è uno dei polmoni del caporalato pugliese. La scorsa estate il Fatto ha raccontato la megabaraccopoli, una delle vergogne nazionali: centinaia di abitazioni di fortuna, avvolte da un telo di plastica per isolarle da polvere e sabbia; nessun servizio igienico, un canale di scolo maleodorante che spaccava a metà la "città"; unico servizio, i cassoni dell'acqua inviati dalla Regione Puglia. Il Gran Ghetto è sopravvissuto e prosperato per oltre dieci anni, con i suoi negozi improvvisati; ristoranti, discoteche e persino bordelli, spesso gestiti dagli stessi caporali. A febbraio un incendio (sulla cui natura, forse dolosa, non è stata fatta chiarezza) ha bruciato gran parte delle baracche, ma i braccianti hanno ricostruito nuove abitazioni sulle ceneri delle vecchie. Ora la lunga stagione di questa cattedrale dello sfruttamento dovrebbe essere chiusa definitivamente. SECONDO WAN SAGNET, che nel 2011 guidò la rivolta dei braccianti di Nardo e non ha mai abbandonato la causa dei lavoratori dei campi, lo sgombero non basta: "Io voglio che la baraccopoli di Rignano chiuda, ma non è sufficiente a risolvere il problema. Se non si agisce sulla filiera, sul meccanismo economico alla base dello sfruttamento, si apriranno sempre nuovi ghetti". Michele Emiliano, presidente pugliese, ha preso un impegno solenne: "Parte dei lavoratori dei campi saranno ospitati in strutture della Regione nella provincia di Foggia. Ma soprattutto, stiamo coinvolgendo Coldiretti: all'alloggio di chi viene impiegato nella raccolta del pomodoro devono provvedere le aziende interessate. Gli stessi imprenditori si rendono conto che il loro prodotto non può essere più venduto se è sporco di sangue".

- Terremoti in Europa: non si arresta lo sciame sismico nei Balcani, nuova scossa a Sarajevo -

[Redazione]

Terremoti in Europa: non si arresta lo sciame sismico nei Balcani, nuova scossa a Sarajevo

Diverse scosse negli ultimi mesi stanno colpendo con particolare insistenza l'area centrale dei Balcani, specialmente fra Croazia Meridionale, Montenegro Settentrionale e Bosnia Erzegovina.

Di Luigi Andrea Luppino - 24 marzo 2016 - 22:10

[Terremoto-Bosnia-640x595]

Diverse scosse negli ultimi mesi stanno colpendo con particolare insistenza l'area centrale dei Balcani, specialmente fra Croazia Meridionale, Montenegro Settentrionale e Bosnia Erzegovina.

8 Gennaio 2016 una scossa di magnitudo 4.5 aveva colpito il Montenegro, provocando il panico generale fra la popolazione locale, spaventata dalle forti vibrazioni sismiche. Da quel giorno seguirono altri eventi minori, comunque superiori al Terzo grado della scala Richter, e quindi avvertiti in superficie. Un evento ancora più potente colpì la Croazia Meridionale 5 settimane più tardi, precisamente il 14 Febbraio, con una magnitudo di 4.6. Fortunatamente la scossa non ha provocato danni, anche se la paura è stata tanta e le scosse di assestamento anche in questo caso sono state diverse, molte delle quali superiori a magnitudo 3.

Terremoti in Bosnia

Anche Bosnia e Serbia sono state colpite da molti eventi di magnitudo compresa fra 3 e 3.9.

ultima scossa questa sera, alle ore 18, 26 (ora italiana), ha avuto una magnitudo di 3.2 ed è stata nettamente avvertita nella capitale, Sarajevo, che ospita circa 700.000 abitanti. Il sisma non ha causato danni, ma solo un po' di apprensione fra la popolazione locale.

L'ipocentro del terremoto è stato individuato a circa 4 chilometri di profondità e per questo è stato distintamente percepito.

Terremoto Montenegro 1979

Sappiamo che la Penisola Balcanica è esposta ad un rischio sismico elevato, anche in base alla raccolta dei dati forniti dagli archivi dei terremoti storici avvenuti nell'intera area. Il più forte avvenuto in epoca recente è stato un evento di magnitudo 6.9 avvenuto nel Montenegro, nel 1979, che provocò la morte di almeno 136 persone e che scatenò uno tsunami locale sulle coste del Paese.

- Terremoti in Europa: gli sciamei sismici più rilevanti in atto, minacce di tsunami nel Mediterraneo [DATI e MAPPE] -

[Redazione]

Terremoti in Europa: gli sciamei sismici più rilevanti in atto, minacce di tsunami nel Mediterraneo [DATI e MAPPE] Sono diversi gli sciamei sismici in atto in Europa, alcuni più saltuari e sporadici, altri invece più persistenti e costanti, i più rilevanti a Creta e Gibilterra. Di Luigi Andrea Luppino - 24 marzo 2016 - 23:23 [tsunami-Europa-640x581] Sono diversi gli sciamei sismici in atto in Europa, alcuni più saltuari e sporadici, altri invece più persistenti e costanti. In ordine di tempo la prima sequenza sismica del 2016 si è attivata, al largo delle isole Jan Mayen, nel Mare del Nord, precisamente il 3 Gennaio e ha prodotto almeno 5 scosse comprese fra magnitudo 4.5 e 4.9 fino al 28 Febbraio. Questo non ha potuto essere osservato in alcun modo dalla popolazione, poiché avvenuto in mare. Altre sequenze, invece, sono state direttamente osservate dalla popolazione, specialmente in uno dei 2 sciamei sismici più importanti. Terremoto Melilla Naturalmente la sequenza sismica più importante, ad oggi ancora la prima dell'anno per intensità di eventi e durata, è stata quella che si è attivata il 21 Gennaio 2016, con un evento sismico di magnitudo 5 ad est dello Stretto di Gibilterra. Il 25 Gennaio la scossa principale di magnitudo 6.4 ha causato danni rilevanti sulle coste di Marocco e Spagna, specialmente a Melilla e Al Hoceima, dove si sono avute grosse crepe negli edifici, rotture di vetri, spaccature nel terreno e crolli di calcinacci. Fortunatamente nessun vittima per quest evento. Le repliche non si fermano: ultima scossa superiore a magnitudo 5 si è avuta solo poche settimane fa, con magnitudo 5.2 il 14 Marzo 2016. Scosse superiori a magnitudo 3 si ripetono continuamente. Terremoto Creta Il rischio è che in seguito alla potente scossa si possano essere riattivate faglie adiacenti, capaci di scatenare terremoti altrettanto violenti, magari sulla terra ferma. Un altro sciamee importante si è attivato qualche settimana fa, precisamente il 4 Marzo 2016, con una scossa di magnitudo 3.4, ad ovest di Creta. Pur essendo una sequenza sicuramente meno intensa rispetto a quella avvenuta dall'altra parte del Mediterraneo ha destato comunque preoccupazione e apprensione non solo fra la popolazione, ma anche nella comunità scientifica. La massima intensità si è raggiunta il 12 Marzo con una scossa pari a magnitudo 4.6 della scala Richter, distintamente avvertita in tutta la parte occidentale dell'Isola. Terremoto 365 d.C. Creta Sappiamo che proprio in quella stessa zona, nel 365, una violentissima scossa, probabilmente intorno all'Ottavo grado della scala Richter, ha provocato decine di migliaia di vittime, molte delle quali decedute in seguito al violentissimo tsunami che avrebbe colpito le coste non solo elleniche, ma anche africane, asiatiche e italiane, divenendo così il primo terremoto storico riconosciuto come universale per il coinvolgimento di tutte e tre le continenti affacciati al Mar Mediterraneo.

- Grecia: nessun migrante in arrivo dalla Turchia, tutta colpa del maltempo -

[Redazione]

Grecia: nessun migrante in arrivo dalla Turchia, tutta colpa del maltempo
Nessun migrante è in arrivo in Grecia dalla Turchia, sembrerebbe essere colpa del maltempo. Di Ilaria Quattrone - 24 marzo 2016 - 23:48 [migranti-malta-12] La Presse/Reuters Per la prima volta da mesi, nessun migrante è arrivato nelle ultime 24 ore sulle isole greche dalla Turchia, a causa del forte temporale che ieri ha colpito la regione. Lo ha riferito, all'agenzia di notizie dpa, un funzionario della guardia costiera greca di Chios. Secondo il centro di gestione crisi di Atene, tuttavia, sulle isole dell'Egeo orientale ci sono ancora 3.924 migranti. Il pattugliamento della Nato sta proseguendo, ma sarebbe limitato all'isola di Lesbo.

- Previsioni Meteo Pasqua e Pasquetta: spiccata variabilità, sprazzi di sole ma anche nubi, piogge e temporali -

[Redazione]

Previsioni Meteo Pasqua e Pasquetta: spiccata variabilità, sprazzi di sole ma anche nubi, piogge e temporali
Le Previsioni Meteo per Pasqua e Pasquetta: ecco gli ultimi aggiornamenti
Di Peppe Caridi -24 marzo 2016 - 13:22
[Immagine17-640x414]
Raramente una Previsione Meteo si dimostra così incerta e indecifrabile apochissimi giorni di distanza come si sta rivelando quella per le festività di Pasqua e Pasquetta di quest anno. Gli ultimi aggiornamenti, infatti, hanno nuovamente rimescolato le carte in tavola determinando uno scenario foriero di spiccata instabilità in tutta Italia nei prossimi giorni, anche dopo addio del ciclone Gaby che nelle scorse ore ha flagellato il Paese e adesso si sta spostando sui Balcani con le ultime piogge residue al Sud. Ma le condizioni meteorologiche peggioreranno nuovamente già dalla serata di venerdì 25 marzo al Nord, e poi sabato 26 avremo un veloce transito perturbato in tutta Italia con piogge sparse e qualche temporale.
Pasqua
Nel giorno di Pasqua, domenica 27, avremo molte nubi in tutta Italia ma con ampie schiarite al Centro/Sud. Al Nord, invece, nuvole sempre più dense con un brusco peggioramento in serata quando si verificheranno piogge e temporali soprattutto in Liguria, Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia dopo le 20.
Nel giorno di Pasquetta, lunedì 28, nubi ovunque e piogge sparse soprattutto nelle Regioni centrali. Ma per una previsione dettagliata è opportuno attendere ancora i nuovi aggiornamenti.

- 24 Marzo 2011: il Devastante Terremoto del Myanmar -

[Redazione]

24 Marzo 2011: il Devastante Terremoto del MyanmarIl 24 Marzo 2011, precisamente 5 anni fa, una violenta scossa di terremotocolpì l'attuale stato del Myanmar, l'ex Birmania, devastando alcuni centri delpaeseDi Luigi Andrea Luppino -24 marzo 2016 - 18:23[Terremoto-Birmania-20111-640x345]Il 24 Marzo 2011, precisamente 5 anni fa, una violenta scossa di terremotocolpìattuale stato del Myanmar,ex Birmania, devastando alcuni centri delpaese. Il sisma, che ebbe un intensità pari a 6.9 della scala Richter, colpì il est del Myanmar alle 20,25 e durò per ben un minuto, facendo tremare anche gli edifici di Cina, Laos, Thailandia e Vietnam. Il terremoto ebbe il suoipocentro a soli 10 chilometri di profondità e per questo gli effetti insuperficie furono particolarmente rilevanti soprattutto nelle zone più vicineal luogo dell'epicentro, situato nelle Montagna di Arakan Yoma.evento fugenerato dalla faglia di Sagaing, responsabile anche del recente terremoto delManipur, in India.Terremoto del Myanmar, 2011Le vittime, causate da frane o dai crolli di alcuniedifici a Tachileik, Mae Sai e Mong Hpyak, raggiunsero un numero complessivo di115, mentre i feriti ufficiali furono 212. Per via precauzionale furonoevacuati gli edifici di Thailandia, nelle regioni cinesi dello Yunnan e delGuangxi e nell'Hanoi, in Vietnam. Danni gravi furono riportati anche ad alcuneinfrastrutture stradali e a luoghi di culto, per esempio in 14 monasteri, comesappiamo principale attrazione turistica nel Paese.

- 24 Marzo 2001: il Terremoto di Geiyo, in Giappone -

[Redazione]

24 Marzo 2001: il Terremoto di Geiyo, in GiapponeIl 24 Marzo di 15 anni fa un violento sisma di magnitudo 6.7 sulla scala Richter colpì Geiyo, nel Giappone Meridionale, non molto lontano dalla città di Hiroshima, situata nell'omonima prefetturaDi Luigi Andrea Luppino -24 marzo 2016 - 18:23[Geyo-earthquake-2001-640x481]Il 24 Marzo di 15 anni fa un violento sisma di magnitudo 6.7 sulla scala Richter colpì Geiyo, nel Giappone Meridionale, non molto lontano dalla città di Hiroshima, situata nell'omonima prefettura. Il terremoto si produsse alle ore 15,27 (ora locale) a circa 50 chilometri di profondità e fu avvertito a grandissima distanza dal luogo dell'epicentro, fino in Corea del Sud. Per fortuna i danni alle persone furono molto limitati, comunque si riporta il decesso ufficiale di 2 persone, una ad Hiroshima e una nella prefettura vicina di Ehime. I danni materiali, invece, furono abbastanza estesi, soprattutto nell'area della città di Hiroshima, dove almeno 3.700 edifici furono danneggiati dalle forti vibrazioni sismiche. Japan Seismic hazardLa massima intensità raggiunse ad Hiroshima il grado 6 sulla scala sismica giapponese Shindo. evento in questione fa parte dell'normalissima attività sismica del Giappone. Come abbiamo avuto modo di vedere con i nostri stessi occhi la faglia più preoccupante non è quella mossa dal meccanismo generato dalla Subduzione della Placca del Mare delle Filippine, ma quella invece generata dal meccanismo di subduzione della Placca Pacifica sotto quella del Mare di Okhotsk, responsabile del tremendo terremoto di Sendai del 11 Marzo 2011.

- 24 Marzo 1970: il Terremoto di Canning Basin, nell'Australia Nordoccidentale -

[Redazione]

24 Marzo 1970: il Terremoto di Canning Basin, nell'Australia Nordoccidentale. Il 24 Marzo di 47 anni fa un evento particolarmente intenso, magnitudo 6.7 della scala Richter, si abbatté sulla regione australiana nordoccidentale di Canning Basin, provocando sconcerto e stupore all'interno della comunità dei geologi australiani. Di Luigi Andrea Luppino - 24 marzo 2016 - 18:21 [Canning_Basin-Depth_to_Basement-640x408]. Il 24 Marzo di 47 anni fa un evento particolarmente intenso, magnitudo 6.7 della scala Richter, si abbatté sulla regione australiana nordoccidentale di Canning Basin, provocando sconcerto e stupore all'interno della comunità dei geologi australiani. Effettivamente, se si osserva la mappatura dei terremoti del passato, in Australia non vi è traccia di violenti sismi nella regione colpita dall'evento del 1970. La scossa, che ebbe una potenza pari a quella rilasciata dal tremendo terremoto irpino del 1930 (Mw 6.7) che causò circa 1.500 vittime, attivò uno sciame sismico molto lungo che perdurò per circa 2 anni e fu distintamente avvertito in ogni abitazione almeno fino a 500 chilometri di distanza dal luogo esatto dell'epicentro. Canning_Basin_faults. Dalle prime ricerche sembrò veramente strano il fatto che un evento sismico così intenso potesse verificarsi in una zona considerata a bassissimo rischio sismico. Tuttavia è anche vero il fatto che le rilevazioni più consistenti in Australia non sono cominciate prima del 1958. Si sa di certo che la prima zona sismica ad essere stata individuata fu, invece, quella di sud-est, in particolare dopo i terremoti di Meckering, 1968 e quello di Calingiri, 1970. Ad oggi sembra che il terremoto di Canning Basin possa essere il frutto di un meccanismo compressivo, anche se non si può ritenere di aver appurato con certezza quale sia l'inquadramento tettonico presente nella zona.

- La vasta "Warm Conveyor Belt" collegata ai resti dell'ex ciclone "Gaby" causa nevicate tra Ucraina e Russia -

[Redazione]

La vasta Warm Conveyor Belt collegata ai resti dell'ex ciclone Gaby causa nevicate tra Ucraina e Russia. La "Warm Conveyor Belt" collegata ai resti dell'ex ciclone "Gaby" produce nevicate fino a quote pianeggianti fra Russia e Ucraina. Di Daniele Ingemi - 24 marzo 2016 - 18:19 [prog_sat_vis_msg10-640x667]. Come da previsione la vasta Warm Conveyor Belt facente capo ai resti dell'ormai ex profonda depressione extratropicale afro-mediterranea, transitata ieri fra il basso Tirreno e Adriatico meridionale, supportata dalla risalita di un ramo ascendente del getto polare, che presentava i propri massimi di velocità fra il mar Nero, est dell'Ucraina e il sud della Russia europea, dopo aver risalito i Balcani, si è spostata verso la Romania, la Moldavia, l'Ucraina e la Russia centro-meridionale, con uno spettacolare tappeto di nubi stratiformi che hanno formato un ampio ed esteso arco che dall'Ucraina si è spostato fino alla Russia sud-occidentale. Il ciclone Gaby. Come ampiamente previsto, l'interazione della Warm Conveyor Belt, proveniente dallo Ionio, con le masse di aria più fredde di origine polare continentale che nei giorni scorsi si sono depositate al suolo (zero termico sui 300 metri) ha fatto in modo che le precipitazioni, legate all'avanzamento del fronte caldo della depressione ex afro-mediterranea verso i Balcani, assumessero prevalente carattere nevoso fino al piano, con neve o piogge miste a neve. Di fatti, come nelle attese, con l'avanzare della Warm Conveyor Belt al di là dei Carpazi alcune città dell'Ucraina più occidentale e settentrionale, fra cui la stessa capitale Kiev, hanno assistito all'arrivo di nevicate a carattere sparso. In queste ore nevicate di debole e moderata intensità stanno interessando diversi Oblast dell'Ucraina più settentrionale, soprattutto nell'area attorno la città di Chernihiv, a nord di Kiev. Kiev_snow2. Nella capitale ucraina nel corso della mattinata si sono susseguite deboli nevicate, con fiocchi molto bagnati, accompagnati da una moderata ventilazione da NE e N-NE e una temperatura di soli +1 C. Ma fiocchi di neve, seppur a tratti misti alla pioggia, si sono visti anche nella città di Ternopil e nell'Oblast di Ivano-Frankivsk, dove si sono registrati anche dei modestissimi accumuli di neve bagnata sul terreno. Neve in Ucraina. Queste precipitazioni nevose, come capita sovente con questo tipo di configurazioni, a tratti possono divenire intense e persistenti a causa della discesa, da E-NE e NE, nei bassi strati, di masse d'aria molto fredde di origine polare continentale, che interferiscono con il flusso più mite e molto umido meridionale, che scorre a 500 hpa (sui 5200 metri), che caratterizza la stessa Warm Conveyor Belt. Si nota la vasta Warm Conveyor Belt che è risalita fino all'Ucraina e alla Russia meridionale causando le nevicate fino al piano. Si nota la vasta Warm Conveyor Belt che è risalita fino all'Ucraina e alla Russia meridionale causando le nevicate fino al piano. Dall'interazione fra il flusso di aria molto umida e mite che scorre in quota, nella media troposfera, e l'aria molto più fredda presente nei bassi strati si svilupperà una intensa nuvolosità di carattere avvevativo che darà luogo a precipitazioni sparse, pronte ad assumere prevalente carattere nevoso. Nel corso delle prossime ore la Warm Conveyor Belt, pur parzialmente indebolita, spostandosi verso la Russia centro-meridionale, continuerà ad interagire nei bassi strati con una debole e fredda ventilazione da gradiente dai quadranti orientali, prevalentemente da E-NE, che trasporta aria decisamente più fredda, di tipo polare continentale, con un campo termico caratterizzato da valori attorno ai +0 C. Mosca. La presenza di questo flusso freddo dai quadranti orientali nei bassi strati contribuirà a far assumere alle precipitazioni della Warm Conveyor Belt prevalentemente carattere nevoso fino al piano in buona parte degli Oblast della Russia sud-occidentale, da Belgorod fino a Penza e Saratov, dove nel corso della giornata di domani saranno possibili piogge miste a neve e nevicate fino a quote prossime alla pianura. Q

Qualche fiocco di neve con molta probabilità riuscirà a raggiungere pure l'area di Mosca, visto la presenza di temperature che oscilleranno fra i +0 e i -3 C.

- Pasqua 2016: vacanze estive anticipate, 1 stabilimento balneare su 2 sarà aperto -

[Redazione]

Pasqua 2016: vacanze estive anticipate, 1 stabilimento balneare su 2 sarà aperto
Sembrerebbero anticipate le vacanze estive, a marzo già aperti il 50% degli stabilimenti balneari. Di Ilaria Quattrone -24 marzo 2016 - 20:28[Pasqua-2016-640x344]
Sembrerebbero essere aumentati gli stabilimenti balneari aperti in occasione della Pasqua. Infatti, nonostante la Pasqua sia a marzo per il presidente del Sindacato Italiano Balneari, Riccardo Borgo senza dubbio l'affluenza in spiaggia dipenderà dalle condizioni atmosferiche. Continua Borgo ma siamo ottimisti dal momento che le previsioni sono abbastanza buone su tutta la Penisola ed indicano le località di mare quale meta preferita per trascorrere queste vacanze. La Pasqua per le nostre imprese è sempre coincisa come test per la stagione estiva, quest'anno, anche se la festività è bassa, oltre 5.000 imprese aderenti al sindacato sono già oggi in grado di garantire i propri servizi. In caso di maltempo, gli imprenditori si sono organizzati con alcune proposte alternative, come ad esempio: sale tv, tavoli da gioco per adulti, spazi di intrattenimento riservati ai bambini, tornei di carte e addirittura lampade abbronzanti. La maggior parte degli imprenditori non modificherà le tariffe dei servizi di spiaggia del 2015, ma saranno proposti pacchetti anche più convenienti. Abbiamo esigenza di una riforma che definisca il nostro futuro conclude Riccardo Borgo e che contenga alcuni punti fermi, quali: illegittimo affidamento, il riconoscimento della proprietà delle imprese (anche se sorgono su suolo pubblico), il doppio binario (evidenze pubbliche immediate per le nuove concessioni e 30 anni di periodo transitorio per le attuali imprese), lo spostamento della linea demaniale (laddove è possibile), il riconoscimento del valore di mercato e la revisione dei canoni demaniali, (troppo squilibrati soprattutto per i pertinentziali).

Ancora piogge, maltempo non molla il Centro-Sud

[Redazione]

Pubblicato il: 24/03/2016 08:54 Il maltempo che nelle ultime ore ha colpito soprattutto il medio Adriatico continuerà ad insistere al Centro Sud anche nella giornata di oggi. Tuttavia, il vortice di bassa pressione che si è formato sul Mediterraneo tenderà pian piano a perdere energia. Questo il quadro tracciato dagli esperti del sito 3bmeteo.com. Piogge sparse impegneranno ancora medio versante Adriatico, basso Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Nord Sicilia. Sul basso Tirreno non si esclude qualche temporale, anche con episodi di grandine. Piovoschi ci saranno sulla Puglia nella prima parte del giorno ma saranno in attenuazione. Andrà meglio sul resto d'Italia con una prevalenza di sole. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

##Feste di Pasqua alle porte, piano traffico automobilistico

[Redazione]

Roma, 24 mar. (askanews) - Al via le prime partenze, in occasione delle festività pasquali, sulla rete stradale e autostradale di 25 mila chilometri gestita da Anas. Per fronteggiare i maggiori flussi di traffico, a partire da domani, venerdì 25 marzo, e fino a martedì 29 marzo, è stato predisposto un piano di interventi coordinati lungo tutta la rete di competenza che prevede la riduzione dei cantieri e il potenziamento della presenza del personale Anas. Anas prevede traffico particolarmente intenso nel pomeriggio di domani venerdì 25 marzo, per le partenze, e nella mattinata di martedì 29 marzo per gli ultimi rientri. Lunedì 28 marzo traffico prevalentemente di breve percorrenza e, nel tardo pomeriggio, sono previsti i primi rientri. Sono stati potenziati i presidi su strada da parte del personale Anas soprattutto lungo gli itinerari maggiormente interessati dai flussi veicolari. La circolazione sulla rete di competenza è costantemente monitorata dalle 20 Sale Operative Compartimentali e dalla Sala Operativa Nazionale, a Roma. Negli giornate di maggior traffico, Viabilità Italia monitorerà costantemente le condizioni di percorribilità della rete viaria di interesse nazionale. Il calendario 2016 delle limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per i veicoli con massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate prescrive le seguenti fasce di divieto: dalle 14 alle 22 di venerdì 25 marzo; dalle 9 alle 16 di sabato 26 marzo; dalle 9 alle 22 di domenica 27 marzo (domenica di Pasqua); dalle 9 alle 22 di lunedì 28 marzo (lunedì dell'Angelo); dalle 9 alle 22 di lunedì 25 aprile; dalle 9 alle 2 di domenica 1 maggio. Per il martedì dopo Pasqua (29 marzo) non sono invece previste limitazioni alla circolazione dei mezzi "pesanti". Polizia Stradale ed Arma dei Carabinieri incrementeranno il numero delle pattuglie, anche motomontate, che nelle giornate maggiormente interessate dagli spostamenti vigileranno lungo la viabilità autostradale ed extraurbana principale, anche in collaborazione con i velivoli dei Reparti Volo. Sarà intensificata l'attività di controllo lungo gli itinerari di collegamento con le destinazioni di interesse turistico, con utilizzo sistematico, anche nelle ore notturne, di elicotteri e precursori. Saranno intensificati anche i controlli ai veicoli commerciali ed ai veicoli per il trasporto collettivo di persone, in funzione di tutela della sicurezza stradale nonché per il rispetto dei limiti di velocità, particolarmente in prossimità delle aree di cantiere in amovibili, delle regole sul sorpasso e dell'uso corretto delle corsie di emergenza. Sul versante ferroviario, saranno 1,6 milioni gli italiani che sceglieranno il treno durante le festività pasquali. Per garantire la massima sicurezza negli spostamenti, la Polizia Ferroviaria ed il personale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane potenzieranno i servizi di vigilanza nelle stazioni, incrementando la propria presenza a bordo dei treni ed innalzando di fatto il livello di sicurezza percepito dai viaggiatori. Il piano di vigilanza sulla rete ferroviaria garantito dalla Polizia Ferroviaria è visionabile sul sito web della Polizia di Stato, alla pagina di Viabilità Italia. Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana, le società operative del Gruppo FS Italiane, intensificheranno i controlli di tutti i punti strategici della circolazione ferroviaria, tra cui in particolare le città d'arte e la direttrice Torino-Milano-Roma-Napoli.

Pasqua, Enac ribadisce: divieto sorvolo Roma in piano Giubileo

[Redazione]

Roma, 24 mar. (askanews) - Il divieto di sorvolo della città di Roma durante le prossime giornate di festività pasquali rientra nelle procedure adottate dalle Autorità di pubblica sicurezza quali misure preventive di sicurezza e di ordine pubblico, pianificate proprio a tutela del regolare svolgimento degli eventi Giubilari, come previsto dal Protocollo Operativo adottato dal Governo". Lo ribadisce l'Enac, "facendo seguito a quanto già affermato ieri" con un comunicato stampa. "In base a tale Protocollo - spiega l'Enac -, in occasione di specifici eventi, individuati secondo criteri di tutela dell'ordine pubblico in esso definiti, viene interdetto il sorvolo della città di Roma e delle aree limitrofe. Sono esclusi dal divieto di sorvolo solo i voli di Stato, quelli di emergenza e i voli commerciali schedati delle compagnie aeree". "L'Enac, pertanto, nel proprio ruolo di Ente tecnico, attiva la pubblicazione dei Notam di restrizione dello spazio aereo sulla Capitale su indicazione delle Autorità di pubblica sicurezza e senza introdurre alcuna discrezionalità o differenza di trattamento tra operatori. Notam di uguale contenuto - conclude il comunicato Enac - sono stati già emessi in diverse occasioni ed eventi dal novembre 2015 ad oggi, secondo una pianificazione definita dai competenti organismi delle Forze dell'Ordine".

Francia, scontro tra minibus e camion: morti 12 portoghesi

[Redazione]

Lione (Francia), 25 mar. (askanews) - Dodici portoghesi sono morti in un incidente stradale tra un minibus e un mezzo pesante ad Allier, nel centro della Francia. L'autista del mezzo e due camionisti italiani sono sopravvissuti allo scontro ma sono feriti. Il minibus era in viaggio dalla Svizzera al Portogallo quando l'incidente si è verificato, intorno alla mezzanotte. "I 12 passeggeri del minibus, tutti portoghesi, sono morti", ha informato l'autorità locale in una nota. Il minibus ha imboccato la corsia in senso contrario in una zona buia nei pressi di Moulins. L'autista è risultato negativo all'alcoltest ma le autorità hanno aperto un'indagine. "La strada è abbastanza monotona, illimitata è di 90 chilometri all'ora. Ci sono quelli impazienti, quelli che si addormentano - ha spiegato una fonte giudiziaria - si parla di aggiungere una seconda corsia da 40 anni", ha aggiunto sottolineando che ci sono soltanto quattro zone per il sorpasso. int4

A4, Serracchiani (Fvg): sblocco terza corsia precedente normativo

[Redazione]

Trieste, 24 mar. (askanews) - "La realizzazione del terzo lotto della terza corsia della A4 Venezia-Trieste può partire senza indugi grazie all'applicazione, tra le prime infrastrutture in Italia, della nuova norma che prevede l'affidamento della direzione lavori a un soggetto distinto da chi realizza l'opera". Lo ha affermato la presidente del Friuli Venezia Giulia e commissario straordinario per l'emergenza dell'autostrada A4 nel tratto Venezia-Trieste Debora Serracchiani. "La volontà lungimirante di avviare l'iter dell'opera in totale trasparenza e secondo criteri inoppugnabili viene ora premiata - ha rilevato la presidente e commissaria - e il terzo lotto della terza corsia A4 può diventare un precedente di riferimento per altre realizzazioni infrastrutturali in Italia". "La conferma dell'applicabilità della norma a un'opera già aggiudicata ma non ancora contrattualizzata - ha sottolineato Serracchiani - è giunta dallo stesso presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone", al quale era stato rivolto un apposito quesito l'anno scorso, prima quindi dell'entrata in vigore della norma (legge n. 11 del 28/1/2016). L'impresa che realizzerà l'opera è la società di scopo Tiliaventum (Rizzani de Eccher e Pizzarotti), che potrà procedere alla progettazione esecutiva e all'inizio dei lavori, dopo che il progetto definitivo è già stato validato nei giorni scorsi. Prossimamente sarà approvato dal commissario e subito dopo i lavori potranno essere contrattualizzati con le imprese. La direzione dei lavori sarà affidata ad altro soggetto, per la precisione alla società concessionaria (Autovie Venete), secondo il modello già applicato per il primo lotto della terza corsia relativo al tratto Quarto d'Altino-San Donà di Piave e, in generale, a tutte le opere finora realizzate.

Roma, scontro auto-moto: centauro avvolto da fiamme, grave

[Redazione]

Pubblicato il 24 marzo 2016 23:06 | Ultimo aggiornamento: 24 marzo 2016 23:06 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Roma, scontro auto-moto: centauro avvolto da fiamme, grave[INS::INS]ROMA Terrificante incidente stradale giovedì sera su via Cristoforo Colombo, l'arteria che collega il centro di Roma con il litorale di Ostia. Un'auto è sbandata e ha travolto una moto: grave il centauro che è stato avvolto dalle fiamme. Stando alle prime informazioni a perdere il controllo sarebbe stata una Smart che è sbandata scontrandosi con una motocicletta all'altezza del bivio con l'Avia Pontina. Nella collisione l'auto ha preso fuoco, coinvolgendo anche l'altro mezzo. Il motociclista, divenuto torcia umana, è caduto a terra mentre numerosi passanti tentavano di aiutarlo con ausilio di bottiglie d'acqua ed un estintore da auto. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno domato il rogo lasciando poi spazio ai medici del 118 che hanno preso in cura il motociclista. L'uomo, ancora cosciente, è stato trasportato in codice rosso al Sant'Eugenio per le gravi ustioni riportate. Sembrava la scena di un film ha raccontato uno dei testimoni dell'incidente. Non capisco come possa aver preso fuoco l'auto. Speriamo il ragazzo sulla moto sia ancora vivo, è stato davvero drammatico.

Casa demolita per errore di Google Maps VIDEO FOTO

[Redazione]

Pubblicato il 24 marzo 2016 15:51 | Ultimo aggiornamento: 24 marzo 2016 15:51 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Casa demolita per errore di Google Maps VIDEO FOTO [INS::INS] DALLAS Una casa è stata demolita nella città di Rowlett, in Texas, per un errore di Google Maps. La famiglia di Lindsay Diaz che abitava nella casa aveva appena ottenuto approvazione per ristrutturare la casa, che era stata danneggiata da un tornado. La società di demolizione Billy L. Nabors Demolition ha cercato su Google Maps la casa da abbattere, ma il sito ha restituito l'indirizzo sbagliato e così è stata demolita la casa nella via parallela. A raccontare la storia dell'errore è il sito Engadget, che spiega come i Diaz vivevano nella casa al 7601 Capypso Dr. La casa da abbattere invece si trovava al 7601 Cousteau Dr, indirizzi che però Google Maps ha sovrapposto. E accaduto allora che la società di demolizione si sia recata sul luogo (sbagliato) e abbia abbattuto intero stabile, lasciando solo macerie. La Diaz ha raccontato a KERA News tutta la vicenda, sottolineando l'errore compiuto a causa di Google Maps e il fatto che la società di demolizione non sia ancora scusata. Proprio ora che la famiglia Diaz poteva ristrutturare la propria casa danneggiata da un tornado, lo stabile è stato abbattuto per errore e ora sperano che i bug del sito vengano risolti e che nessun altro debba affrontare una situazione simile. Immagine 1 di 5 Casa demolita per... errore di Google Maps VIDEO [] [] [] [] Immagine 1 di 5

Paura ad alta quota per il famoso imprenditore italiano. L'allarme dal suo aereo privato: arrivano le ambulanze sulla pista - Sfoglio

[Redazione]

Paura ad alta quota per il famoso imprenditore italiano. L'allarme dal suo aereo privato: arrivano le ambulanze sulla pista. È stato costretto a un atterraggio d'emergenza a Perugia l'imprenditore il re del cachemire Brunello Cucinelli mentre volava a bordo di un volo privato diretto a Parma. Intorno alle 16.30 nell'aeroporto umbro è scattata la procedura per la gestione dell'atterraggio d'emergenza con l'arrivo sulla pista delle ambulanze del 118 e dei Vigili del fuoco sulla pista. Il pilota ha dovuto portare l'aereo a terra quando si è accorto di un problema tecnico al velivolo.

Atterraggio emergenza per volo Cucinelli

[Redazione]

20:41 (ANSA) - BOLOGNA - Un aereo privato, sul quale volava lo stilista umbro Brunello Cucinelli, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza all'aeroporto internazionale dell'Umbria San Francesco d'Assisi. L'atterraggio è svolto regolarmente, senza conseguenze per i passeggeri. Il volo "executive" era diretto a Parma: Cucinelli doveva andare a Fontanellato per partecipare ad una conferenza al Labirinto delle Masone e ha chiesto alla torre di controllo di poter atterrare a Perugia per problemi tecnici. Nell'aeroporto è scattata, intorno alle 16.30, la procedura per la gestione dell'atterraggio in emergenza, con l'intervento delle ambulanze del 118 e dei vigili del fuoco, ma tutto si svolto regolarmente e senza problemi per i passeggeri, sembra tre o quattro, a bordo del velivolo. Intorno alle 17 la situazione è tornata alla normalità. L'aereo è stato poi portato in un hangar per i controlli.

Falso allarme bomba a Palazzo Ducale

[Redazione]

09:32 (ANSA) - VENEZIA - Un allarme bomba, risultato poi falso, scattato questa mattina presto a Palazzo Ducale di Venezia. L'emergenza stata segnalata da una delle guardie notturne del palazzo che ha notato due pacchi sospetti accanto ai due pozzi del cortile interno del Ducale. Subito sono intervenuti - secondo fonti della questura - gli artificieri della polizia mentre l'intera area veniva interdetta al passaggio delle persone. I controlli sui pacchi sospetti sono risultati negativi e l'allarme quindi rientrato.

Corte, no allarme per attacchi No Tav

[Redazione]

15:08 (ANSA) - TORINO - L'attacco del 14 maggio 2013 al cantiere del Tav, portato avanti a colpi di molotov e bombe carta da una ventina di persone, un episodio meno "significativo" e "allarmante" di altri avvenuti in seguito, ai quali non legato da "un disegno unitario". Anche per questo l'accusa di terrorismo mossa contro quattro anarchici deve cadere. Lo si ricava dalle motivazioni della sentenza della Corte d'assise d'appello di Torino. Il documento non specifica a quali azioni ci si riferisca. L'assalto provocò un incendio che distrusse un macchinario. Secondo la procura fu un gesto terroristico perché il suo obiettivo di fondo era costringere l'Italia a rinunciare al progetto Tav. I giudici però hanno obiettato che quell'azione andrebbe almeno inserita in un "contesto" di cui gli imputati dovrebbero essere consapevoli. E nel contesto non "si può veicolare tutta la variegata e assai poco omogenea congerie di fatti avvenuti in Valle di Susa negli ultimi anni".

Zona 8, tutte le vostre segnalazioni

[Redazione]

Michelangelo Bonessa Daniela Uva Da Quarto Oggiaro alla Fiera, prosegue il nostro viaggio attraverso le vostre voci.

OCCUPAZIONI ABUSIVE È considerato uno delle eccellenze della sanità italiana, eppure l'ospedale Sacco non è immune dalla piaga delle occupazioni abusive. Di fronte ai suoi cancelli, una chiesa ormai diroccata è diventata la casa di fortuna di alcuni sbandati. Poco più avanti, in via Giovan Battista Grassi, una ex fabbrica abbandonata è il rifugio di alcuni rom, che entrano attraverso la recinzione divelta. Proseguendo verso il Portello, precisamente in via Traiano, si incontrano alcuni palazzoni popolari. Anche questi sono occupati da tempo. Così come ancora non è stata risolta la situazione di degrado del mercato coperto di QT8: un tempo era il punto di riferimento del commercio nel quartiere, adesso è abbandonato.

TRAFFICO Auto e tir affliggono i cittadini di via Gattamelata. Il sottopasso costruito dopo trent'anni di attesa - e ormai concluso - non è mai stato aperto, e questo non ha fatto che aggravare la situazione. Aria pesante anche in via Certosa, dove il traffico è sempre congestionato. In particolare all'altezza del civico 46, dove gli incidenti sono all'ordine del giorno. Inutile, invece, è ritenuto il collegamento fra via Eritrea e via Stephenson: da quando è stato costruito non ci è passato quasi nessuno. Infine ci sono i disagi per la mancanza di parcheggi in corso Sempione - aggravato dagli ultimissimi divieti di sosta - e le proteste per le nuove strisce blu intorno al centro commerciale Bonola.

DEGRADO Due centri di accoglienza a 200 metri l'uno dall'altro stanno facendo infuriare chi abita fra via Mambretti e via Aldini: troppo via vai e degrado crescente. Mentre il parco Testori è noto per i rave party dei sudamericani: ora il Comune ha promesso di recintarlo. A pochissima distanza c'è il campo rom di via Negrotto, ancora in piena attività, con le sue discariche abusive. L'ultima davanti al civico 41. Più in centro la situazione non migliora: i commercianti di via Paolo Sarpi lamentano la presenza di grossi rifiuti nascosti nelle aiuole, mentre l'uscita di emergenza della piscina Procida ospita alcuni clochard. Allarmante è anche la situazione del parco in via Console Marcello: fra la biblioteca e la scuola elementare gli spacciatori si mischiano alle famiglie con bambini. Infine c'è la fermata del metrò Bonola, con il suo mercatino abusivo alla luce del sole.

IMPIANTI IN SOSPESO In Zona 8 sono tante le aree pubbliche dal futuro incerto. Si parte dal Palasharp, che potrebbe diventare una moschea. Ma ci sono anche il Vigorelli, che in attesa della riqualificazione è diventato un dormitorio per sbandati, e il Palalido: Giorgio Armani ha rinunciato a usarlo per le partite dell'Olimpia, la speranza di Palazzo Marino è di trasformarlo nel tempio del volley.

PROGETTI IN CONTESTO Il primo incubo per i milanesi si trova a Musocco: un'area attualmente abbandonata potrebbe ospitare i concerti estivi. Si parla di 30 mila posti, ma la viabilità e i parcheggi non sono adeguati. Passando in via Cilea, l'unico supermercato della zona ha chiuso e così i residenti sono costretti a prendere la macchina anche per comprare il latte. Infine c'è via Satta, con la programmata chiusura del centro anziani che lascerà un vuoto nei servizi del quartiere.

BIVACCHI Il sottopasso del Ghisallo è una tendopoli, mentre in piazzale Accursio un immobile occupato da balordi e pericolante fa paura. In piazzale Lotto, come in tante altre vie della zona, ormai non si fa neanche più caso alla prostituzione diurna. Così come lo spaccio è diventato ordinaria amministrazione in via Uruguay. **Annunci**

- #XIXPopuli: targhe ad altezza gatto, Pasqua rossoblucerchiata e fiori invece di cacche nei giardini...

[Redazione]

Genova - Ogni giorno una selezione di notizie che arrivano direttamente dai Social Network sul nostro sito. Qualora abbiate voglia di condividere con la redazione del Secolo XIX le vostre storie, vi preghiamo di scrivere direttamente alla nostra pagina ufficiale su Facebook o inviare dei tweet a @ilsecoloxix con hashtag #xixpopuli. #XIXPopuli: la voce social dei liguri.

[XIXPopuli: Cosa è e come partecipare]

Il cinghiale non è affare dei vigili Francesco Aufiero scorge un cinghiale in mezzo alla strada in Corso de Stefanise ci ha scritto: Quello che mi ha stupito non è tanto il cinghiale in mezzo alla strada, ma la risposta dei vigili quando ho chiamato per segnalare la cosa..... Non è compito nostro..... Quindi?!?!? Dopoennesimatelefonata ho vistoauto arrivare alla ricerca del cinghiale che però in 15minuti chissà dove sarà finito!!!! Buona giornata.[13-kITH-U240312970786xLH-499x285]

Il cinghiale visto da un nostro lettore Una buona azione rossoblucerchiata per Pasqua Tito Gherardi ci scrive: Come già accaduto l'anno scorso le società di Sampdoria e Genoa contribuiranno alla vendita delle uova di Pasqua ufficialmente promossa dalla Lega Italiana Lotta ai Tumori, in collaborazione con Occupy Albaro, inviando alcuni giocatori della prima squadra. Giovedì 24 marzo alle 18.00, presso il Bistrot Le Cicale in Albaro di Piazza Leopardi, saranno presenti i blucerchiati Lazaros e Pedro Pereira e il difensore genoano Riccardo Fiammozzi. Saranno anche presenti anche gli amici Marco Nappi e Marco Lanna.[14]

Al Bistrot Le Cicale in Albaro di Piazza Leopardi Gli incendi ad Arenzano? Nessun piromane, ma... Sul gruppo Sei di Arenzano se Angelo Firpo scrive: Questo traliccio che oggi 23 03 2016 si vedono gli operai ENEL al lavoro è la causa degli incendi avvenuti la settimana scorsa e ieri nel primo pomeriggio. NESSUN PIROMANE [1]

Il traliccio responsabile secondo Firpo degli incendi avvenuti la settimana scorsa E Teresa Calcagno rincara la dose: Ecco il colpevole del fuoco di ieri! [2]

L incendio ad Arenzano [3]

Il colpevole... Targhe ad altezza gatto, ma chi le vede? Sul gruppo Sestri Ponente Claudio Camerlenghi scrive: E difficile vedere questa targa (altezza gatto). Sapete dove è e a cosa si riferisce? Antonella Cerutti risponde: Via borzoli angolo via Giotto, ponte sul Ruscarolo E anche Alberto Naso risponde: Come ti avevo detto, lo hanno fatto pochi anni fa e ora lo vogliono già buttare giù per rifarlo! [9-kITH-U240312970786TOH-499x285]

[Inserire la didascalia per la foto]

Sempre sullo stesso gruppo Paolo Antonio Lagomarsino invece racconta un aneddoto sui lavori fatti nel 2007: Durante il rifacimento si riscontrò un grosso cavo elettrico che doveva essere spostato. Il problema era stabilire da dove provenisse quella linea. I giorni passavano senza che le ricerche dessero alcun risultato. Si cominciava a disperare. Quando un pensionato incuriosito affermò: MI u so da dunde u vegne u cavu. emmu missu niatri, uè da Sangiorgiu. Problema risolto i lavori potevano proseguire... EVVIVA I PENSIONATI CHE PRESIDIANO I CANTIERI!!!! Più sicurezza per i lavoratori Sul gruppo Val Bisagno Gabriele Scabbia promuove i corsi per la sicurezza dei lavoratori: Vi aspettiamo numerosi [4-kITH-U240312970786AHD-499x285]

I corsi per la sicurezza dei lavoratori Ogni tanto invece delle cacche... Nel gruppo Sei di Cogoleto se.....??? Barbara Giusto segnala... nelle aiuole delle scuole A. Giusti puoi ammirare la Violaciocca e tantissime altre piantine. Bel lavoro Claudio Serrano e Tommaso [8-kITH-U240312970786vGI-499x285]

La Violaciocca e tantissime altre piantine Sul gruppo I love Genova Mauro Merlo evidenzia la Passeggiata di Nervi e non per la sua bellezza: Qlk foto di degrado e incuria. Passeggiata di Nervi (Patrimonio UNESCO?) [10-kITH-U2403129707865nE-499x285]

Degrado e incuria sulla Passeggiata di Nervi Riproduzione riservata

- Elicottero caduto, illesi i passeggeri

[Redazione]

Santo Stefano Aveto - Un elicottero privato ultraleggero di piccole dimensioni ha tentato un atterraggio di emergenza al Prato della cipolla, nel Comune di Santo Stefano Aveto, poco lontano dal rifugio e dalle piste di sci. È successo intorno alle 11, dopo una serie di voli di perlustrazione sia in Riviera sia nell'entroterra. I due uomini a bordo, provenienti dalla provincia di Piacenza, hanno provato ad atterrare, senza tenere in considerazione il rischio che la neve fresca ostacolasse l'operazione. Il velivolo ha appoggiato le ruote sulla neve, è affondato e quando il pilota ha provato a rialzarsi ultraleggero si è rovesciato su un fianco. Spaventati, ma illesi i due passeggeri (il pilota ha riportato lievi escoriazioni a una mano), per i quali non è stato necessario inviare mezzi di soccorso. Al momento dell'impatto su Prato della Cipolla non erano presenti persone e nessuno è rimasto ferito. Intorno alle 10 lo stesso velivolo è stato avvistato sul lungo Entella, dove aveva effettuato un temporaneo atterraggio. Riproduzione riservata

- 2004: Lo Tsunami in Indonesia

[Redazione]

Genova - 31 dicembre 2004, un terremoto provoca un'immensa onda che spazza via città e villaggi nel Sudest asiatico. Centinaia di migliaia i morti, tra le vittime anche diversi italiani. Il mondo assiste quasi impotente alla tragedia. Capodanno di dolore: questo il titolo del Secolo XIX del 31 dicembre 2004, che racconta della morte e distruzione causate da un colossale maremoto in Asia. Tutto era successo il 26 dicembre, quando un forte terremoto (magnitudo 9.3) si sviluppò al largo dell'Indonesia: è il terzo terremoto più potente della storia, talmente violento da rallentare la rivoluzione terrestre. Il sisma provoca una colossale onda, alta fino a quindici metri, che investe le migliaia di isole e isolette dell'area, ma arriva a fare danni fino all'India e colpisce complessivamente quindici diversi Stati. Ad oggi non si sa ancora quante siano state esattamente le vittime: il numero ufficiale è di circa 231 mila, ma la stima è di 300.000 persone, di cui un terzo bambini. Molte anche le vittime europee, per la maggior parte turisti che passavano le vacanze natalizie in quello che avrebbe dovuto essere un paradiso di sole e pace. Al disastro, si aggiungono nei giorni successivi le gravi difficoltà nei soccorsi: le reti assistenziali dei Paesi della zona sono carenti, mancano materiali e organizzazione. L'inviato del Secolo XIX Renzo Parodi racconta di una popolazione derelitta e attonita, incapace persino di chiedere aiuto, abbandonata da governi lontani e inefficienti. Ci vorranno mesi e mesi prima che in Indonesia e zone limitrofe torni una parvenza di normalità. Una delle conseguenze positive dell'ecatombe, se non altro, sarà l'elaborazione di sistemi più accurati di prevenzione e sfollamento delle popolazioni a rischio. Riproduzione riservata

Santo Stefano, elicottero sprofonda nella neve

[Redazione]

Tragedia sfiorata a Santo Stefano d'Aveto: un elicottero privato ultraleggero di piccole dimensioni ha tentato un atterraggio di emergenza al Prato della cipolla poco lontano dal rifugio e dalle piste di sci

In crociera tra i ghiacci

[Michel L'huillier]

Michel L'huillier, La Vanguardia, Spagna Tré giorni sulla Skorprios III per ammirare una zona poco esplorata del Cile meridionale, fatta di spettacolari distese ghiacciate, fiordi e cascate el ventunesimo secolo, il dopo più di cinquecento anni di esplorazione del pianeta, sembra incredibile che esistano ancora dei posti sconosciuti da poche persone e rimasti un mistero per il mondo scientifico. Ma è così: la difficoltà di accesso, la lontananza, il clima o a volte tutti questi fattori insieme fanno sì che ci siano ancora angoli di mondo ignorati dalla maggior parte di noi. Luoghi che però ci accompagnano nel tempo, estranei ai mutamenti dell'economia o della politica, e che spesso svolgono un servizio silenzioso e vitale per la tutela dell'ambiente e la salute del pianeta. È il caso del campo di ghiaccio Patagónico sud, un'enorme distesa di ghiaccio di 10 mila chilometri quadrati sopravvissuta alla fine dell'ultima glaciazione, che avvenne più di ventimila anni fa. Il campo si estende sui due versanti delle Ande, al confine tra Cile e Argentina. I ghiacciai più famosi, come il Perito Moreno o l'Upsala, si trovano sul versante argentino, mentre su quello cileno, che ospita 42 bacini glaciali su quarantotto, i turisti sono meno numerosi e regna il silenzio. La ragione è che il campo, nella zona australe del Cile, ha una geografia particolare: una fascia di terra stretta tra la cordigliera delle Ande e l'oceano Pacifico, costituita da centinaia di fiordi e canali. Qui i ghiacciai arrivano direttamente in mare, per questo l'unico modo per vederli è imbarcandosi sulle navi. Da dieci anni la nave da crociera Skorprios III, con il suo programma Ruta Kaweskar, è l'unica via d'accesso a questa meraviglia della natura. Il programma si chiama cosionore degli indigeni kawéskar (o alakaiuf), che fino all'inizio del novecento vivevano nella Patagonia cilena, muovendosi in canoa. Questo popolo navigava in fatti sulle gelide acque australi usando canoe costruite con la corteccia di coigue (faggio di Dombey), un albero tipico di questa regione, e si nutriva di quello che il mare gli offriva. La Skorprios III ci mette tre giorni ad arrivare vicino ai fiordi. Da lì si possono ammirare i ghiacciai, opere d'arte naturali che rappresentano la terza riserva d'acqua dolce del mondo dopo quelle dell'Antartide e della Groenlandia.

Movimento lento Durante la crociera, che parte dalla città di Puerto Natales, più di duemila chilometri a sud di Santiago del Cile, visitiamo il parco nazionale Torres del Paine. È uno dei parchi più famosi del continente sudamericano e recentemente è stato votato sul sito virtualtourist.com come l'ottava meraviglia del mondo da più di cinque milioni di persone. Si può attraversare a piedi, percorrendo uno dei tanti sentieri, oppure in auto, facendo una gita di una giornata. In questa riserva della biosfera si osservano paesaggi spettacolari, scolpiti dal movimento lento ma devastante di ghiacciai oggi scomparsi. Ci sono meraviglie naturali come le Torres del Paine, tre macigni verticali di granito perfettamente allineati che deliziano gli escursionisti e gli scalatori di tutto il mondo, o i Cuernos del Paine, un massiccio montuoso con rocce sedimentarie scure che disegnano un cappello sulla cima. C'è anche il ghiacciaio Grey, che finisce nel lago omonimo. Grazie alla forza della natura, guanachi e volpi sono tornati a vivere tra i prati e gli arbusti, ricomparsi dopo il grave incendio che aveva colpito il parco nel 2011. A bordo della Skorprios III bisogna abituarsi a un cambiamento drastico. Sulla nave il cellulare non prende e non arriva il segnale tv. C'è un ritmo diverso. I passeggeri vivono in un mondo quasi onirico, che ha una magia impossibile da spiegare a parole. L'imbarcazione procede lungo canali circondati dai boschi e passa accanto a cascate che ondeggiano al ritmo del vento. Attraversando un mare sempre calmo, arriva fino ai piedi dei ghiacciai (durante la crociera ne ammiriamo quattordici). Il ghiacciaio Amalia, il più grande tra quelli che visitiamo, ha una parete lunga tre chilometri e alta più di novanta metri. Il drastico ritiro dei ghiacciai ha creato una via d'accesso, una sorta di spiaggia, che permette di arrivarci proprio davanti. Appoggiati comodamente sulle rocce, si può attendere senza fretta che una frana spezzi la quiete dell'acqua e che il suo frastuono rompa il silenzio. A bordo di robuste imbarcazioni in pvc, raggiungiamo una piccola roccia dove si può toccare la parete del ghiacciaio El Brujo. Il punto più spettacolare della traversata è il fiordo Calvo, dove ci sono cinque ghiacciai che scendono a forma concentrica sul fondo del canale. Procediamo a bordo di una rompighiaccio su

un mare di iceberg azzurri di tutte le dimensioni, fino ai piedi dei ghiacciai. Sulla rompighiaccio non si deve fare i conti con le scomodità e le privazioni sofferte dagli esploratori nei secoli scorsi: i turisti trovano ad accoglierli un ambiente riscaldato e un bicchiere di whisky servito con del ghiaccio millenario, una tradizione che va avanti dal 1979, quando cominciarono le escursioni in barca per vedere i ghiacciai del Cile meridionale. Dopo questa visita, che dura quasi tutto il pomeriggio, torniamo a bordo della Skorpios III immersi in un'atmosfera calda e amichevole, tipica dei locali del sud del Cile. Il servizio è familiare ma molto professionale, con una degustazione di piatti locali (carne e frutti di mare freschi) accompagnata dal pisco sour e da eccellenti vini cileni. Dopo due notti a bordo, è il momento di esplorare il fiordo de las Montañas. Un canale cieco di una bellezza bucolica, dove cinque ghiacciai si rispecchiano sulle acque calme che si muovono solo al passaggio della nave. Ci vengono incontro puntuali i delfini e molti uccelli, tra cui dei cormorani. La giornata prevede due escursioni e si chiude con il passaggio su imbarcazioni più piccole per percorrere il tratto Angostura White, sul canale Sarmiento, dove il capitano deve procedere a zigzag. Tra un'escursione e l'altra, arriva per noi passeggeri l'ultima sera, quella dell'addio. Proveniamo da tanti paesi diversi. Siamo tutti felici dell'esperienza e condividiamo il desiderio di tornare un giorno in questo luogo e ritrovarlo esattamente come l'abbiamo visto ora, puro e selvaggio.

Informazioni pratiche Arrivare e muoversi 11 prezzo di un volo dall'Italia per Santiago del Cile (Kim, Gol Transportes Aéreos, Air France) parte da 791 euro a/r. Dalla capitale cilena si può raggiungere Punta Arenas in aereo. Dalla città (in Argentina) ci sono diverse compagnie di autobus che arrivano a Puerto Natales, in Cile: la crociera parte da qui ogni martedì e venerdì, da ottobre ad aprile. Escursione Per saperne di più sul programma Ruta 300 tei Santiago é ARGENTINA ' Wji ParcQ misiiwiAlé Torres Pww "' ^ B.' Natales ""*? - ' i ISSSs ". Kaweskar si può consultare il sito della Skorpios (skorprios.cl). Leggere Luis Sepúlveda, Patagonia express, Tea 2011, 8 euro. Bruce Chatwin, In Patagonia, Adelphi 2003, 8,50 euro. La prossima settimana Viaggio nei luoghi meno noti della costa orientale degli Stati Uniti. Ci siete stati e avete suggerimenti su tariffe, posti dove dormire, ristoranti, libri? Scrivete a viaggi@internazionale.it. Il drastico ritiro dei ghiacciai ha creato una via d'accesso, una sorta di spiaggia, che permette di arrivare proprio davanti a quello di Amalia Cile, Patagonia. Il ghiacciaio Amalia visto dalla nave Skorpios III -tit_org-

La Thuile, lo scialpinista disperso da ieri ? tornato a casa sano e salvo

[Redazione]

">Lo hanno cercato in 12, per ore. Sul ghiacciaio del Rutor con le luci frontali, uomini del Soccorso alpino e della guardia di finanza di Entrèves, alla ricerca di uno scialpinista francese di cui si erano perse le tracce ieri nel tardo pomeriggio. Lo sportivo aveva fatto scialpinismo con altri due compagni, poi il gruppo si è diviso e lui si è perso. La vicenda si è chiusa nel migliore dei modi. Nella notte l'uomo è riuscito a tornare, da solo, in paese. Sta bene. I tre stavano scendendo dal ghiacciaio del Rutor, a La Thuile. A complicare la situazione l'impossibilità di raggiungere al telefono l'uomo, che era senza cellulare. Allarme è scattato poco dopo le 18, è stato il tempo solo per un sorvolo, poi è calato il buio. I soccorritori, comunque, non si sono arresi e, con l'aiuto dei compagni hanno cercato di restringere il campo, nel mentre il disperso ha ritrovato la strada. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Verbania, incendio nei boschi sopra Ompio

[Redazione]

">Incendio dalla tarda mattinata di oggi nella zona di Ompio, sopra Verbania. A fuoco una parte del bosco, ma la situazione è stata messa sotto controllo dall'intervento dei vigili del fuoco di Verbania, insieme alle squadre dei volontari dell'Aib e alla Forestale. C'erano anche alcune baite nelle vicinanze della zona dove si è propagato l'incendio, ma subito sono state messe in sicurezza. Ancora da chiarire le cause dell'incendio. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Il n°1 della Protezione civile nazionale: "Più collaborazione a tutti i livelli"

[Redazione]

">La galleria di Sorreley, costruita per consentire a vigili del fuoco e agli uomini della protezione civile di fare esercitazioni sul campo, simulando incidenti e incendi, sarà utilizzata anche per la formazione e le esercitazioni nazionali. Lo hanno comunicato, poco fa, i vertici nazionali e regionali della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Insieme questa mattina hanno assistito all'esercitazione nella nuova galleria di Sorreley. È stato ricreato un incidente con una tanto di incendio, questo a 17 anni esatti dal rogo del Tunnel del Monte Bianco. Eventi come quello del 24 marzo del 1999 - ha detto Fabrizio Curcio, capo dipartimento della Protezione civile - lasciano il segno, cambiano il sistema che qui ha fatto dei passi in avanti. Credo sia importante trovare elementi da mettere in comune con il sistema nazionale; il sistema è maturo. Con Curcio in Valle anche il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi, accompagnati dal Direttore della Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, Giuseppe Romano, e dal Direttore della Direzione centrale della formazione, Emilio Occhiuzzi. Da questa giornata - ha concluso il Capo della Protezione civile regionale Silvano Meroi - abbiamo tratto spunti per una collaborazione che deve diventare ancora più efficace per far fronte adeguatamente alla complessità di ogni emergenza. Motivo principale dell'incontro di oggi è stato far conoscere la struttura di Sorreley-Meysattaz per la formazione e l'addestramento in galleria, una galleria che con i suoi 4.700 metri di lunghezza costituisce un banco di prova per il soccorso unico nel suo genere. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

“L’Osa Lingotto deve diventare casa nostra”

[Redazione]

"> Vogliamo che la palazzina in cui abitiamo dal 2013 diventi casa nostra. Che il Comune regolarizzi la nostra situazione riconoscendo i lavori di ristrutturazione fatti all'interno e che ci venga fatto pagare un affitto come tutti gli altri. A parlare è una delegazione degli abitanti dell'Osa, la palazzina di via Bizzozzero 20 nata nel 2013 nel quartiere Nizza Millefonti e che ospita circa 40 famiglie italiane che erano rimaste senza un tetto sopra la testa. Da quando sono introdotti all'interno della palazzina, che era una vecchia stazione della polizia municipale abbandonata, gli occupanti hanno dedicato il loro tempo a recuperare una struttura in parte fatiscente e ora, a tre anni dalla nascita di quell'esperienza, sono andati a Palazzo Civico per chiedere all'amministrazione comunale che il condominio diventi cosa loro venga tolta dal novero delle proprietà cartolarizzate dal Comune, e quindi destinate all'avendita, e che venga concesso in cambio di un regolare affitto da pagare. Con loro, a presentare la proposta durante il diritto di tribuna richiesto per ieri mattina, era anche il consigliere di Fratelli Italia Maurizio Marrone, intenzionato a chiedere per edificio una soluzione simile a quella adottata per la Cavallerizza. EX RUDERE Quando siamo entrati per la prima volta era un rudere - racconta Monica, una delle occupanti -. Vivevamo al buio e per lavarci dovevamo andare in cantina dove era l'unico lavandino funzionante e da cui usciva solo acqua fredda. Poi, grazie alle competenze di tutti, abbiamo iniziato ad aggiustare quello che non funzionava. Dentro Osa vivono un'ottantina di persone, e tra loro ci sono anche sette bambini. Con il tempo la struttura si è anche dotata di un forno per preparare il pane (distribuito tra i residenti del quartiere con un reddito basso), uno sportello per emergenza abitativa e una sala in cui vengono presentati libri e si svolgono attività culturali. La convivenza con il quartiere è pacifica, tanto che alcuni residenti della via hanno deciso di andare in Comune per portare la loro testimonianza: Sono persone disponibili e mi hanno anche dato una mano quando mi sono rotta una caviglia, racconta Carla, vicina di casa dello stabile occupato. STRADA IN SALITA La strada che porta alla regolarizzazione, però, sembra in salita. Come amministrazione siamo molto sensibili al tema dell'emergenza abitativa e crediamo che in futuro l'autorecupero debba essere uno strumento da incentivare, ma questo caso parte da premesse diverse - spiega Passoni, assessore al Bilancio -. Il problema è che non si può andare a regolarizzare una struttura occupata perché si rischia di non tenere conto delle graduatorie con cui gli alloggi vengono concessi. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Tutto sulla Passione di Quarona

[Redazione]

">E il grande evento della Pasqua in Valsesia, unica rappresentazione in tutta la provincia di Vercelli: domani gli Amici del Venerdì Santo metteranno in scena, interamente recitata, la Passione, giunta alla trentaduesima edizione. L'appuntamento con la Via Crucis sarà itinerante e inizierà alle 21 (il ritrovo è consigliato per le 20,30) da piazza Libertà e di quadro in quadro (18 in tutto), con i sette palchi complessivi allestiti, ci si sposterà poi verso piazza Combattenti per chiudere a San Giovanni al Monte. Per agevolare il pubblico il Comune predisporrà aree di parcheggio dedicate all'evento e servizio navetta gratuito dal centro commerciale Il Picchio e fino a piazza Libertà, attivo dalle 20 alle 24. GLI ATTORI Per la nona volta nei panni di Gesù ci sarà Andrea Zanella. Questo elenco degli altri interpreti: Patrizio Minaroli (narratore), Sara Perolio (angelo), gli apostoli Omar Albertino (Pietro), Tonino Bifano (Giuda), Fabrizio Rando (Giacomo), Michele Saggini (Giovanni), Alessandro Macario (Tommaso), Andrea Arbellia (Andrea), Cesare Camelli (Giacomo), Alessandro Dipirro (Filippo), Daniele Velatta (Simone), Giancarlo Lotteri (Taddeo), Giovanni Langhi (Bartolomeo), Gualtiero Conti (Matteo), Luciano Pezzotti (Anna), Gaetano Ercoli (Caifa), Morgan Bozzo Rolando (capo guardie del Tempio), le guardie Fausto Perotti ed Emanuele Chirra, le serve Raffaella Mina e Ilaria Zanella, Simone Cipolla (Pilato), Ugo Zanella (capo guardie romane) i romani Davide Spinello, Marco Perolio, Danilo Zanella, Umberto Griselda, Samuele Politi, i servi di Pilato Simone Preti, Giulia Preti, Franco Milesi (Barabba), i due ladroni Fabio Guarnera e Roberto Piolti, Massimiliano Gallotta (Erode), Ilaria Faziotti (Erodiade), le ballerine di Erode Miriam Beltrame, Giada Beltrame, Alessia Monticelli, Chiara Scalzo, il servo Mattia Paglino, le serve di Erode Jasmine Graziano, Roberta Zanella, Manuela Langhi (Maria), Milena Mariano (Veronica), il popolo Emanuele Preti, Ornella Debernardi, Atena Mariani, Francesca Albertino. La regia è curata da Annalisa Fila Robattino con la collaborazione di Luca Reho, Roberto Reho, Aldo Reho, Manuela Gens. A dare supporto dietro le quinte saranno Paolo Bertola e Stelio Verzeroli. Per questa edizione i ragazzi di quinta del liceo artistico di Varallo hanno realizzato degli standard artistici. A collaborare nell'organizzazione della Via Crucis sono il Comitato carnevale, l'Aib e il gruppo alpini di Quarona, le penne nere della sezione Valsesiana parteciperanno oltre che con il gruppo principale con quello giovani e la protezione civile. Per maggiori informazioni su tutti gli appuntamenti legati alla Passione di Quarona e a tutti i suoi protagonisti è necessario visitare il sito internet www.amici-del-venerdi-santo.it. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Scoppia un tombino, paura a Monteverde Nuovo. Esclusa fuga di gas. Ma i dubbi restano |

[Redazione]

[Roma-20160324-02632-300x225] Sono passate da poco le 17, una sorda esplosione fa tremare i vetri delle finestre. Passano pochi minuti e si sentono le sirene di ambulanze, polizia, vigili del fuoco. Per qualche ora via Ussani, via discorrimiento alle spalle di via Newton (Monteverde Nuovo) vive momenti di tensione, di preoccupazione. Una fuga di gas? Ci sono i tecnici dell'Italgas a controllare. E saltato un tombino, si è creata una voragine, una macchina è volata per aria. Testimoni dicono di aver visto la fiammata, qualcuno pare si è sentito male ed è stato portato via con ambulanza. Una zaffata di gas è avvertita anche decine di metri più in là, negli scantinati di un condominio. E mancata la luce e sono saltati i telefoni nella palazzina che fa angolo con via Pier Vettori e nel condominio di fronte. Di questi tempi la gente ha i nervi tesi, strada bloccata anche ai pedoni, traffico deviato, tre squadre di pompieri sul posto. Proprio quell'edificio è stato oggetto di preoccupazione tre anni fa, via Pier Vettori era stata chiusa per un principio di smottamento del terreno, si era ventilato il pericolo di crollo. Tutto rientrato e dimenticato. Ma proprio in quell'angolo è saltato il tombino (trovato a pezzi a diversi metri di distanza). All'epoca si era parlato di infiltrazione di acqua in seguito a lavori dell'Acea, oggi i tecnici avrebbero escluso la fuga di gas (resta inspiegabile l'inconfondibile odore che si è diffuso negli scantinati circostanti) e avrebbero giustificato l'esplosione con il contatto tra l'acqua e alcuni cavi elettrici. Una spiegazione che non convince, e che anzi aumenta la preoccupazione per quell'angolo di strada evidentemente fragile e vulnerabile. In serata la strada è stata riaperta al traffico.

Protezione civile: oggi Curcio ad Aosta

[Redazione]

24 marzo 2016 Oggi sono 17 anni dalla tragedia del rogo del Tunnel del Monte Bianco: dobbiamo mantenere la memoria di questi eventi, trasmettere gli insegnamenti appresi per tendere sempre al miglioramento del sistema. In 17 anni di strada ne è stata fatta, ma il percorso deve continuare. Con queste parole il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, oggi ad Aosta ha ricordato la tragedia del 24 marzo 1999 nella quale persero la vita 39 persone. Nel corso della visita, insieme con il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi, il direttore della protezione civile valdostana, Silvano Meroi, e il comandante regionale dei Vigili del Fuoco, Pio Porretta, ha partecipato, tra l'altro, a un momento di formazione ed esercitazione nella Galleria Sorreley-Meysattaz: Quanto realizzato nella Galleria Sorreley-Meysattaz, come luogo di esercitazione e formazione a disposizione del sistema di protezione civile, ha aggiunto il Capo Dipartimento, mostra, oltre che efficienza valdostana, anche la passione di quegli operatori che 17 anni fa erano sul posto dell'incidente e che hanno voluto concretizzare in questa struttura la loro esperienza e professionalità, mettendole al servizio della collettività. E questo deve essere un punto di forza da incentivare. L'integrazione tra enti e strutture ha proseguito, incontrando assieme all'ing. Meroi sia la struttura regionale di protezione civile sia il Comitato di Protezione civile: è una soluzione che abbiamo per essere efficienti, ed è la strada che dobbiamo percorrere con convinzione. L'integrazione permette di esaltare le specificità e le professionalità di ciascuno, proprio come avviene qui in Valle Aosta, un territorio che ha costruito le proprie eccellenze facendo tesoro della propria storia. Impegno per il futuro è continuare a mantenere questo sistema, basato sulla condivisione, per dare sempre risposte al cittadino in modo completo e complessivo.

I Mille di un nuovo Risorgimento - Vellusi, la mamma anti rifiuti tossici

[Redazione]

Mi batto per il futuro di mio figlio e della mia terra e, contemporaneamente, spero di poter mettere, intanto, qualche tassello nel presente, per arginare il disastro. Il disastro di cui parla Elena Vellusi è quello dei rifiuti in Campania, un'emergenza continua perché nessuno in realtà la vuole risolvere. Elena ha 44 anni, vive a Pozzuoli con un figlio e il marito libraio, e da quattro anni dedica il suo tempo e le sue energie alla lotta ambientalista. Campo di battaglia, le discariche. Sono diventata un'esperta - dice - anche dal punto di vista tecnico. In Campania emergenza strutturale dura da 17 anni. Dal 2008 Elena fa parte del CoReRi, il Coordinamento Regionale Rifiuti, una rete di associazioni e comitati locali che cerca di frenare lo scempio di quella che era la terra più fertile del Mediterraneo. Come si lavora nel Comitato? Il coordinamento è nato per dare una dimensione regionale alle varie e numerose realtà locali che, altrimenti, sarebbero isolate. Tutti i piccoli problemi sono correlati ai problemi generali. Lavoriamo in sinergia su ogni territorio monitorando le discariche e gli sversamenti irregolari. Purtroppo il nostro sistema è servito a mascherare un altro business, quello dei rifiuti tossici: si sono resi legali rifiuti che altrove possono essere sversati solo illegalmente. Per questo ci stiamo interfacciando anche con la Comunità Europea, che relega gli inceneritori all'ultimo posto delle scelte possibili in campo di smaltimento. Quello che ci viene proposto dal governo è inadeguato perché si basa solo sulla combustione, cioè sull'accumulo dell'immondizia. Il Coordinamento ha studiato altre possibili soluzioni al problema. È una soluzione? Qual è la via di uscita dall'emergenza? Certo, è una strada. Le proposte che noi del CoReRi abbiamo elaborato sono soluzioni di pura logica: riciclare i materiali. I rifiuti non possono essere visti come risorsa energetica, vanno restituiti il più possibile alla natura. Solo così l'immondizia potrà diventare una risorsa invece che una minaccia. Non mi pare che qualcuno, in alto, vi dia ascolto purtroppo... Purtroppo il sistema è marcio. Ci scontriamo con un gigante fatto di interessi economici e politici, connivenze con la criminalità organizzata. La nostra è una lotta contro un sistema che va contro le persone, la terra, i diritti, la democrazia.[]